

Giunta Regionale del Veneto

**PROGRAMMA OPERATIVO
FONDO SOCIALE EUROPEO**

OBIETTIVO

**“COMPETITIVITA’ REGIONALE
E OCCUPAZIONE”**

2007 - 2013

INDICE

	Pag.
1. ANALISI DI CONTESTO	6
1.1 Descrizione del contesto: elementi generali.....	6
1.1.1 Stagnazione macroeconomica e mutamenti strutturali.....	6
1.1.2 I cambiamenti demografici: invecchiamento e immigrazioni	7
1.1.3 L'occupazione: dinamiche di crescita e mutamenti settoriali	8
1.1.4 Disoccupazione: dinamica e caratteristiche	10
1.1.5 Elementi per un confronto con l'Italia e l'Europa.....	12
1.1.6 I lavoratori svantaggiati	13
1.1.7 L'istruzione secondaria	14
1.1.8 L'istruzione universitaria	16
1.1.9 L'innovazione e la competitività del sistema produttivo.....	18
1.2 Conclusioni dell'analisi Swot.....	19
1.2.1 I punti di forza.....	19
1.2.2 Le criticità	21
1.2.3 Le opportunità e i rischi	21
1.3 Lezioni del periodo di Programmazione 2000-2006	22
1.3.1 Risultati e insegnamenti	22
1.3.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia	23
1.4 Contributo strategico del Partenariato	23
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA.....	24
2.1 La valutazione ex ante: il processo e i criteri generali adottati	24
2.2 Sintesi della valutazione ex ante	24
2.2.1 Il P.O. Regionale nel contesto legislativo europeo, nazionale e regionale.....	24
2.2.2 Coerenza in relazione alle indicazioni comunitarie, nazionali e regionali	25
in tema di pari opportunità e prevenzione delle discriminazioni	
2.2.3 La Valutazione Ambientale Strategica – VAS.....	26
2.2.4 La coerenza interna della strategia e le modalità attuative.....	26
3. STRATEGIA.....	27
3.1 Quadro generale di coerenza strategica	27
3.1.1 Coerenza con gli OSC il QRSN, il DSR	27
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO.....	39
3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale	40

3.2.1	Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari 40 e degli obiettivi specifici	40
3.2.2	Ripartizione delle categorie di spesa (artt. 9,3 e 37.1.d del regolamento generale)	42
3.3	Specificità del Programma	44
3.3.1	Azioni Innovative.....	44
3.3.2	Transnazionalità ed Interregionalità.....	45
3.3.3	Partenariato	45
3.3.4	Sinergie tra P.O.R. e P.O.N. “Azioni di Sistema”	45
3.4	Integrazione strategica dei principi orizzontali	47
3.4.1	Sviluppo sostenibile	47
3.4.2	Pari opportunità.....	47
3.5	Concentrazione tematica, geografica e finanziaria.....	48
4	PRIORITA' D'INTERVENTO	49
4.1	Asse I – ADATTABILITA'	49
	<u>Obiettivi specifici (Finalità generali dell'Asse)</u>	
	<u>Obiettivi operativi</u>	
	<u>Descrizione delle linee di intervento</u>	
	<u>Azioni</u>	
	<u>Beneficiari</u>	
	<u>Destinatari</u>	
	<u>Potenziali settori e/o aree geografiche</u>	
	<u>Indicatori</u>	
	<u>Applicazione del principio di flessibilità</u>	
	<u>Sinergia con altri Fondi e strumenti finanziari</u>	
	<u>Sovvenzione globale</u>	
4.2	Asse II – OCCUPABILITA'	54
	<u>Obiettivi specifici (Finalità generali dell'Asse)</u>	
	<u>Obiettivi operativi</u>	
	<u>Descrizione delle linee di intervento</u>	
	<u>Azioni</u>	
	<u>Beneficiari</u>	
	<u>Destinatari</u>	
	<u>Potenziali settori e/o aree geografiche</u>	
	<u>Indicatori</u>	
	<u>Applicazione del principio di flessibilità</u>	
	<u>Sinergia con altri Fondi e strumenti finanziari</u>	
	<u>Sovvenzione globale</u>	
4.3	Asse III – INCLUSIONE SOCIALE	60
	<u>Obiettivi specifici (Finalità generali dell'Asse)</u>	
	<u>Obiettivi operativi</u>	
	<u>Descrizione delle linee di intervento</u>	
	<u>Azioni</u>	
	<u>Beneficiari</u>	
	<u>Destinatari</u>	
	<u>Potenziali settori e/o aree geografiche</u>	
	<u>Indicatori</u>	
	<u>Applicazione del principio di flessibilità</u>	

Sinergia con altri Fondi e strumenti finanziari
Sovvenzione globale

4.4	Asse IV - CAPITALE UMANO	64
	<u>Obiettivi specifici (Finalità generali dell'Asse)</u>	
	<u>Obiettivi operativi</u>	
	<u>Descrizione delle linee di intervento</u>	
	<u>Azioni</u>	
	<u>Beneficiari</u>	
	<u>Destinatari</u>	
	<u>Potenziali settori e/o aree geografiche</u>	
	<u>Indicatori</u>	
	<u>Applicazione del principio di flessibilità</u>	
	<u>Sinergia con altri Fondi e strumenti finanziari</u>	
	<u>Sovvenzione globale</u>	
4.5	Asse V- INTERREGIONALITÀ E TRANSAZIONALITÀ.....	69
	<u>Obiettivi specifici (Finalità generali dell'Asse)</u>	
	<u>Obiettivi operativi</u>	
	<u>Descrizione delle linee di intervento</u>	
	<u>Azioni</u>	
	<u>Beneficiari</u>	
	<u>Destinatari</u>	
	<u>Potenziali settori e/o aree geografiche</u>	
	<u>Indicatori</u>	
	<u>Sovvenzione globale</u>	
	<u>Tasso di cofinanziamento più elevato</u>	
4.6	Asse VI- ASSISTENZA TECNICA	72
	<u>Obiettivi specifici (Finalità generali dell'Asse)</u>	
	<u>Obiettivi operativi</u>	
	<u>Descrizione delle linee di intervento</u>	
	<u>Azioni</u>	
	<u>Beneficiari</u>	
	<u>Destinatari</u>	
	<u>Indicatori</u>	
4.7	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	73
5	MODALITA' DI ATTUAZIONE.....	75
5.1	Autorità	75
5.1.1	Autorità di Gestione (AdG).....	75
5.1.2	Autorità di Certificazione (AdC).....	76
5.1.3	Autorità di Audit (AdA).....	77
5.2	Organismi	78
5.2.1	Organismo di valutazione della conformità	78
5.2.2	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	78
5.2.3	Organismi responsabile per l'esecuzione dei pagamenti.....	78
5.2.4	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	79
5.2.5	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	79

5.2.6	Organismi intermedi	79
5.2.7	Comitato di Sorveglianza	80
5.3	Sistemi di attuazione	82
5.3.1	Selezione delle operazioni.....	82
5.3.2	Modalità e procedure di monitoraggio	82
5.3.3	Valutazione	82
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati.....	84
5.3.5	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	84
5.3.6	Flussi finanziari.....	86
5.3.7	Informazione e pubblicità	87
5.3.8	Utilizzo della complementarità tra Fondi Strutturali	87
5.4	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	88
5.4.1	Pari opportunità e non discriminazione.....	88
5.4.2	Partenariato	89
5.4.3	Diffusione delle buone pratiche	90
5.4.4	Cooperazione interregionale	90
5.4.5	Modalità e procedure di coordinamento.....	90
5.5	Rispetto della normativa comunitaria	91
5.6	Modalità di accesso ai finanziamenti FSE.....	91
6	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	92

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto: elementi generali

1.1.1 Stagnazione macroeconomica e mutamenti strutturali

Nel quinquennio 2000-2005 la dinamica dell'economia veneta è stata segnata, a livello aggregato, da due risultati inediti (tab. 1):

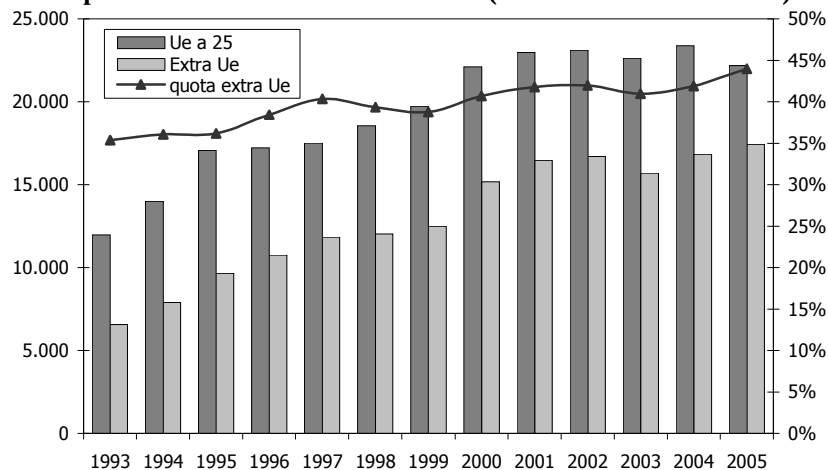
- una crescita del PIL bassissima, pari allo 0,3% medio annuo, corrispondente a circa l'1,5% nell'insieme dei cinque anni;
- una crescita, a differenza dei quinquenni precedenti, decisamente inferiore a quella del resto del Paese dove, pur restando sempre al di sotto dell'1% di crescita media annua, si è conseguito un risultato più che doppio di quello registrato per il Veneto.

Tab. 1 – Veneto e resto d'Italia: tassi di crescita quinquennali 1970-2005

	<i>Tassi medi annui</i>		<i>Tassi cumulati quinquennali</i>	
	<i>Veneto</i>	<i>Resto d'Italia</i>	<i>Veneto</i>	<i>Resto d'Italia</i>
1970-1975	3,2%	2,9%	17,1%	15,4%
1975-1980	4,9%	4,2%	27,3%	23,1%
1980-1985	2,1%	1,6%	11,0%	8,4%
1985-1990	3,2%	2,8%	17,1%	15,0%
1990-1995	2,3%	1,2%	12,3%	6,0%
1995-2000	2,3%	1,9%	12,2%	9,7%
2000-2005	0,3%	0,8%	1,5%	3,8%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat e Prometeia

Graf. 1 – Esportazioni del Veneto: 1993-2005 (valori in milioni di euro)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat

Di particolare rilievo nel determinare la stasi prolungata sono state le difficoltà riscontrate sul fronte della dinamica della domanda esterna netta, tenuto conto anche della grande rilevanza della domanda estera per la produzione regionale, visto che diversi comparti manifatturieri, come è noto, esportano ben oltre la metà della produzione.

Dal 2001 in poi le esportazioni venete si aggirano intorno ai 40 milioni di euro, con il punto di minima toccato nel 2003 (**graf. 1**). Ma sono da osservare con interesse pure gli importanti segnali di innovazione negli interscambi commerciali. Significativo risulta, ad esempio il ri-orientamento geografico: le esportazioni verso i Paesi extra Ue sono passate dal 35% del totale nel 1993 al 44% del 2005.

Per quanto riguarda il PIL, le indicazioni disponibili di pre-consuntivo per il 2006 segnalano per il Veneto un dato positivo: una crescita pari all'1,8% secondo stime Prometeia rilasciate a ottobre 2006 (1,7% per l'Italia); tale crescita nel 2007 dovrebbe ridursi all'1,2%. In questo contesto l'industria manifatturiera rappresenta l'osservata speciale. E' lì che i maggiori cambiamenti vengono avvertiti ed è lì che la pressione della globalizzazione e della competizione internazionale è più intensa, specie se si ricorda il particolare rilievo del comparto manifatturiero in Veneto, che ne fa – quanto a indice di industrializzazione – l'ottava tra le 199 regioni europee dell'Ue15, mentre si colloca al 186° posto per indice di terziarizzazione.

Un importante aspetto da considerare è la continua diminuzione del numero di imprese manifatturiere. La riduzione del numero di imprese è peraltro collegata non tanto ad un generale, diffuso rinsecchimento del sistema produttivo quanto piuttosto a significativi processi in corso di ristrutturazione e di selezione come attestato anche dalla crescita del numero di aziende manifatturiere entrate in liquidazione volontaria o giudiziale: 1,5% rispetto al totale delle imprese attive all'inizio del 2005 contro l'analogo 1,1% osservato nel 2000 (dati Banca d'Italia). Questi processi di selezione, di cui daremo conto anche successivamente trattando delle dinamiche occupazionali, caratterizzano ampiamente questa fase congiunturale, che obbliga le imprese a crescere qualitativamente nella loro capacità competitiva. Non a caso, del resto, nonostante le pervasive difficoltà e il ritorno all'aumento del peso degli oneri finanziari sul valore aggiunto, sempre secondo le indagini della Banca d'Italia tra il 2004 e il 2005 la quota di imprese industriali venete che hanno chiuso il bilancio in utile è lievemente aumentata (63%).

1.1.2 I cambiamenti demografici: invecchiamento e immigrazioni

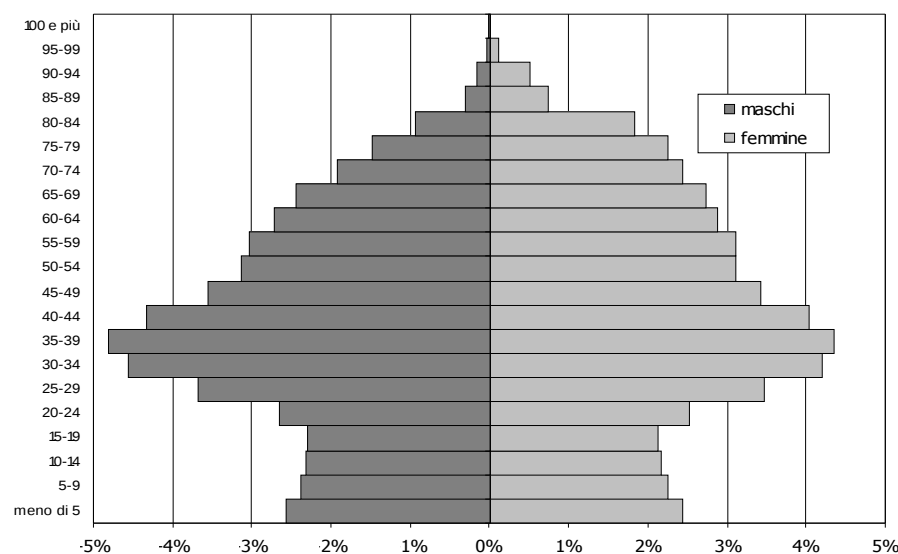
Tendenze della popolazione e impatto delle migrazioni

Gli ambiti territoriali che maggiormente hanno beneficiato di dinamiche di crescita della popolazione sono stati nel periodo più recente quelli delle regioni italiane settentrionali. Anche il Veneto vanta tassi di crescita demografica positivi: nel 2005 la popolazione ha superato i 4,7 ml. di abitanti. Certo, l'apporto di un consistente numero di stranieri, che attualmente rappresentano oltre il 6% della popolazione residente, è stato il fattore più rilevante nel determinare tale crescita.

I mutamenti nella distribuzione della popolazione per classe di età

Ai fini dell'analisi del mercato del lavoro la composizione della popolazione per età rappresenta l'elemento strutturale - dal lato dell'offerta - di maggior importanza. La struttura della popolazione per età in Veneto, elaborata sulla base dei dati anagrafici relativi al 1 gennaio 2005, "fotografa" il risultato finale della dinamica demografica (**graf. 2**). Includendo l'apporto della componente straniera, emerge che le classi d'età più giovani risultano poco numerose, mentre più consistenti sono quelle comprese tra i 30 ed i 44 anni, effetto del *baby boom* degli anni '60 e dei primi anni '70. Non deve sfuggire in particolare come le classi di popolazione su cui insistono i lavoratori in procinto di ritirarsi dalla vita attiva – quelle comprese tra i 50 e i 64 anni – siano decisamente più numerose delle classi di giovani che entreranno nel mercato del lavoro.

Graf. 2 – Veneto. Piramide delle età: residenti al 01.01.05 (distribuzione % per classi d'età quinquennali)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat

Il consistente apporto di stranieri alle classi in età lavorativa ha permesso finora di arginare le carenze del ricambio demografico. In Veneto, nel decennio 1991/2001 la stabilità della popolazione in età lavorativa è stata garantita dagli stranieri: il deficit di circa 95.000 italiani è stato pienamente compensato dall'arrivo di oltre 96.000 immigrati. Più di recente, nel periodo intercorso tra l'ottobre del 2001 ed il 1 gennaio 2005, a fronte di una diminuzione degli italiani tra i 15 ed i 64 anni pari a circa 34.500 unità, si è registrato un incremento della popolazione straniera nella medesima classe d'età pari a ben 108.000 individui. Grazie al massiccio apporto di popolazione straniera, il Veneto mantiene dunque una certa stabilità della popolazione in età lavorativa, anzi negli ultimi anni sembra addirittura garantito un certo livello di crescita.

1.1.3 L'occupazione: dinamiche di crescita e mutamenti settoriali

La rilevazione continua sulle forze di lavoro (Rcfl) curata dall'Istat, evidenzia come, tra il 2000 e il 2003, gli occupati siano aumentati in Italia di circa un milione di unità (secondo la vecchia serie) mentre nel medesimo periodo in Veneto la crescita è stata di circa 60.000 unità (**tab. 2**). Tra il 2003 e il 2005 la crescita in Italia è stata pari a poco più di 300.000 occupati (nuova serie); in Veneto si è registrato un + 36.000. Il ciclo di crescita degli occupati che sembrava esaurito nella seconda metà del 2005 si è riavviato nel 2006.

Tab. 2 – Occupati e tassi di occupazione in Italia e in Veneto (valori assoluti in 000)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006 tend.
Italia							
Occupati vecchia serie (Rtfl)	21.080	21.514	21.829	22.054			
Occupati nuova serie (Rcfl)				22.241	22.404	22.563	22.905
Tasso di occupazione 15-64 a. (Rtfl)	53,5	54,6	55,4	56,0			
Tasso di occupazione 15-64 a. (Rcfl)				57,5	57,4	57,5	58,3
Veneto							
Occupati vecchia serie (Rtfl)	1.940	1.970	1.987	2.004			
Occupati nuova serie (Rcfl)				2.027	2.042	2.063	2.086
Tasso di occupazione 15-64 a. (Rtfl)	61,9	62,7	63,0	63,5			
Tasso di occupazione 15-64 a. (Rcfl)				64,8	64,3	64,6	65,1

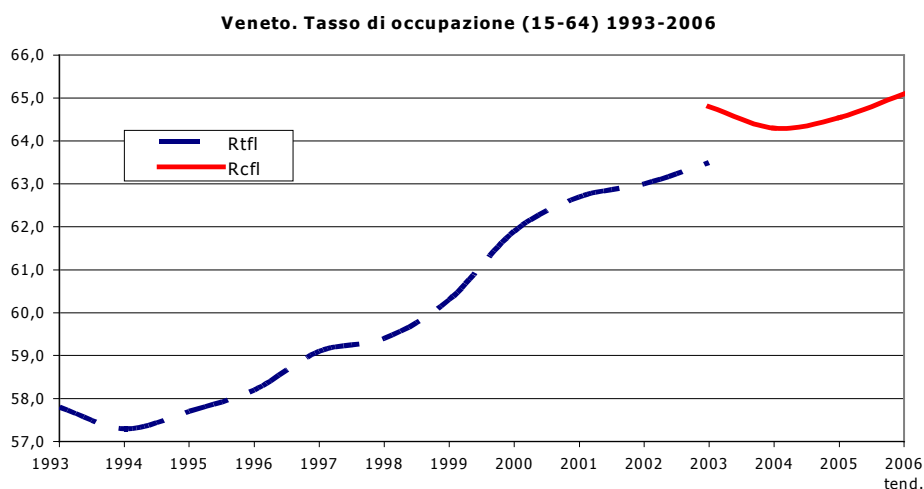
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nell'ultimo biennio la crescita degli occupati è peraltro andata di pari passo con la crescita della popolazione di riferimento: cosicché il tasso di occupazione, che fino al 2003 risultava in aumento, successivamente è rimasto sostanzialmente fermo – come si vede in **graf. 3** – ad un livello comunque assai elevato, tra il 64 e il 65%.

In un orizzonte di medio periodo possiamo così sintetizzare le principali tendenze emerse:

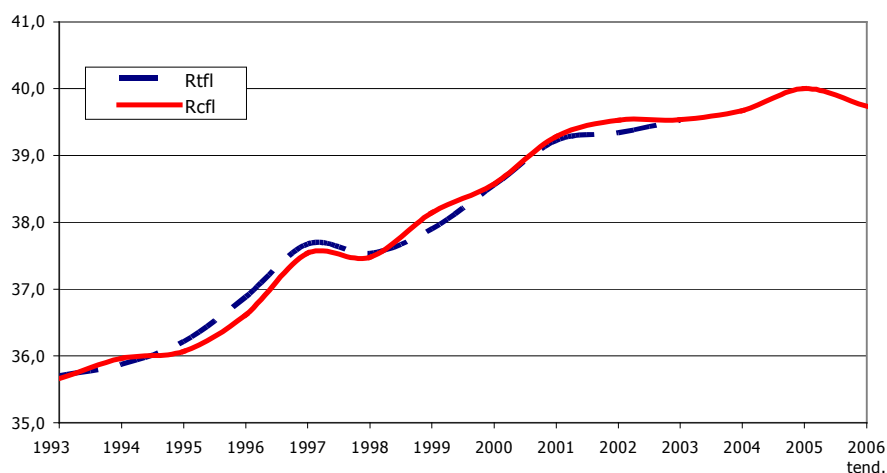
- gli occupati sono aumentati, grazie sia al coinvolgimento di un numero crescente di forze di lavoro locali sia all'utilizzo di forze di lavoro immigrate;
- è cresciuta l'occupazione femminile: sul totale degli occupati le donne sono arrivate al 40%; la loro "spinta" sembra essersi arrestata nell'ultima fase (**graf. 4**);
- la quantità di lavoro impiegato nel sistema è aumentata ma in misura decisamente più contenuta degli occupati: si è dunque dilatata l'area degli impieghi a part time e dei lavori di breve durata.

Graf. 3 – Veneto. Tasso di occupazione (15-64 anni) 1993-2006



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Graf. 4 – Veneto. Quota occupati femmine su occupati totali 1993-2006
Veneto. Quota occupati femmine su occupati totali 1993-2006



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Terziarizzazione e (modesta) de-industrializzazione?

L'onda lunga della terziarizzazione sta manifestando i suoi effetti anche sul sistema produttivo regionale, influenzando sulla ricomposizione dei pesi tra i diversi settori e sul livello di interdipendenza funzionale esistente tra attività dei servizi e manifattura nonché, all'interno di quest'ultima, tra attività di trasformazione di beni e funzioni della produzione immateriale. Tuttavia, nonostante la fase di transizione che interessa da tempo i sistemi distrettuali, alla ricerca di nuovi equilibri in uno scenario di divisione mondiale del lavoro sempre più aperto (come mostrano i recenti processi di delocalizzazione produttiva), in termini occupazionali la specializzazione manifatturiera del Veneto appare ancora fortemente marcata (**tab. 3**).

Tab. 3 – Occupati e dipendenti per macrosettore in Veneto e in Italia. Anni 1995, 2004 e 2005

	Occupati totali			Dipendenti totali		
	1995	2004	2005	1995	2004	2005
<i>Veneto</i>						
Totale	1.797	2.042	2.063	1.272	1.472	1.518
Agricoltura	95	86	75	24	19	18
Industria in senso stretto	618	633	632	521	544	549
Costruzioni	123	167	177	67	87	95
Totale industria	757	800	809	603	632	644
Totale altre attività	946	1.156	1.179	645	821	855
<i>Italia</i>						
Totale	20.026	22.404	22.563	14.205	16.117	16.534
Agricoltura	1.333	990	947	524	416	436
Industria in senso stretto	4.925	5.036	5.028	4.039	4.244	4.278
Costruzioni	1.573	1.833	1.913	992	1.106	1.186
Totale industria	6.760	6.868	6.940	5.275	5.350	5.464
Totale altre attività	11.933	14.546	14.675	8.405	10.351	10.633

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rtfi e Rcfl

Se guardiamo agli ultimi dieci anni sulla base dei dati delle indagini Istat sulle forze di lavoro, l'industria in senso stretto ha registrato una contrazione relativa sull'occupazione totale ma ancora nel 2005 ne rappresentava il 30,6% a fronte di un peso del 22,3% a livello nazionale; sull'occupazione dipendente la quota del manifatturiero sale al 36,1% per il Veneto e al 25,9% per l'Italia.

La crescita dell'occupazione nei servizi è stata intensa: quasi il 90% della crescita occupazionale è attribuibile al terziario. Tuttavia sarebbe fuorviante parlare di deindustrializzazione, perché non siamo stati (finora) di fronte ad un ridimensionamento continuo e generalizzato dell'occupazione manifatturiera.

L'ambito produttivo maggiormente sottoposto a tensioni occupazionali continua ad essere il sistema moda. Le lavorazioni del tessile-abbigliamento e delle calzature sono state quelle più cospicuamente interessate dalle delocalizzazioni, dirette in prevalenza verso i Paesi dell'est europeo, e dai processi di internazionalizzazione della produzione. Tra gli altri settori manifatturieri registrano riduzioni di modesta entità solo l'occhialeria e la ceramica, ma complessivamente tanto il comparto meccanico che quello delle altre industrie segnano una crescita occupazionale.

Non vi sono dunque dubbi che la maggior parte delle opportunità di impiego provengono oramai dal terziario, ragionevolmente più di quanto le tradizionali distinzioni settoriali ci dicano visto che il peso del lavoro immateriale è cresciuto anche all'interno dello stesso comparto manifatturiero. Le attività produttive, infatti, si riorganizzano (spesso anche dal punto di vista territoriale) lungo catene del valore sempre più articolate e complesse, nelle quali la trasformazione e la produzione di beni divengono "una" delle componenti, non necessariamente quella prevalente.

1.1.4 Disoccupazione: dinamica e caratteristiche

Nel 2005 i disoccupati in Veneto sono risultati, secondo l'indagine Istat, mediamente 91.000, più o meno lo stesso valore registrato nel 2004 (**tab. 4**). Sul totale italiano di circa 1,9 milioni di disoccupati il Veneto incide per meno del 5%.

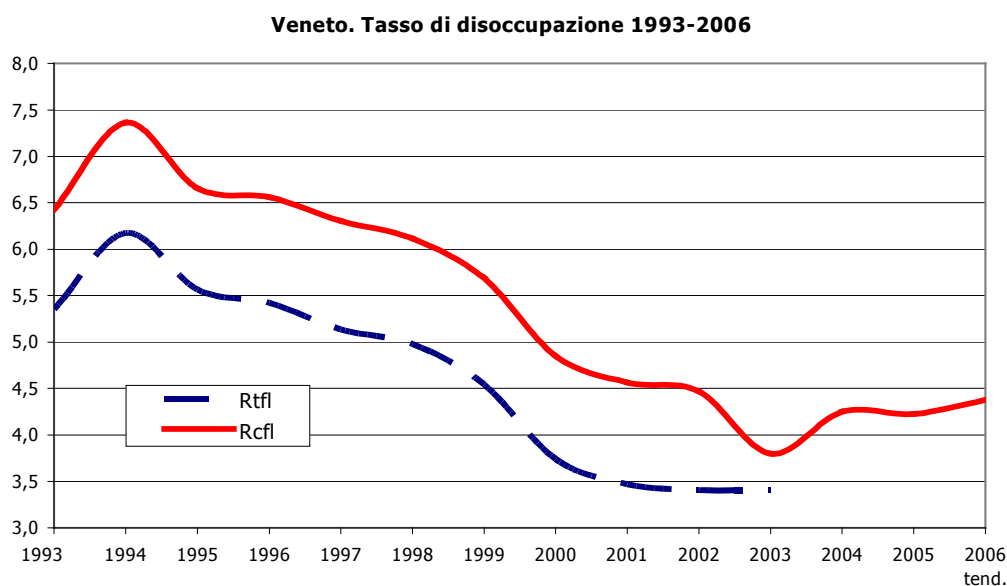
Con un tasso di disoccupazione al 4,2% – media annua 2005 –, la regione continua ad essere, nonostante la rivalutazione dovuta alla Rcfl (**graf. 5**), un'area relativamente privilegiata nel panorama complessivo non solo italiano (dove il tasso medio di disoccupazione è pari al 7,7%) ma altresì del mondo occidentale.

Tab. 4 – Persone in cerca di occupazione per classe d'età. Media annuale 2000-2003 (vecchia serie) 2004-2005 (nuova serie) (in 000)

	Veneto						Italia				
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2005			totale	di cui f
							totale	di cui f	Tdd		
15-24	22	19	15	17	21	23	12	12,6	490	235	24,0
25-34	26	25	26	26	30	31	21	5,0	674	365	10,3
35-44	16	15	16	16	21	20	13	2,8	421	249	5,6
45 e oltre	12	12	13	12	18	18	9	2,7	304	138	3,7
Totale	75	71	70	71	90	91	54	4,2	1.889	986	7,7

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rtfi e Rcfl

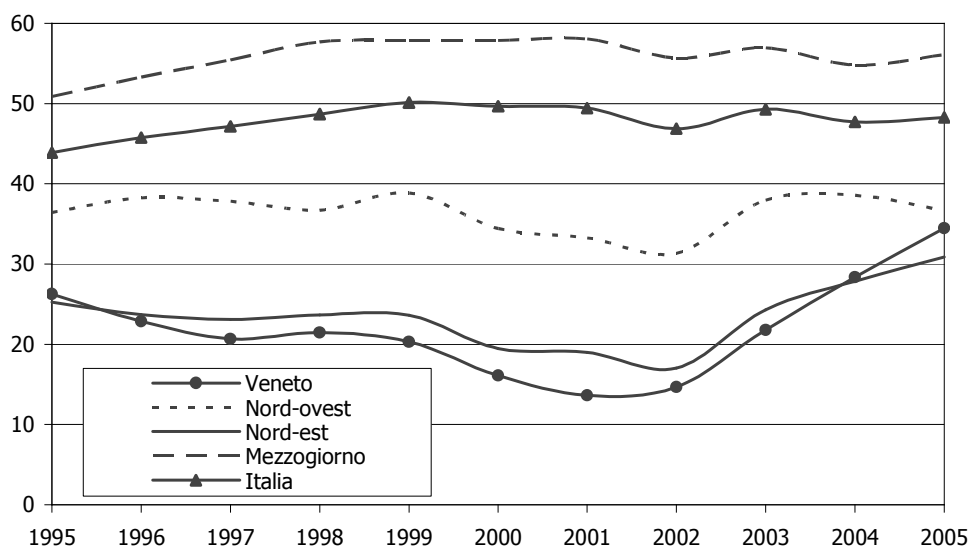
Graf. 5 – Veneto. Tasso di disoccupazione 1993-2006 (val. ass. in 000)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Occorre ricordare che in un contesto di quasi piena occupazione, la disoccupazione è soprattutto l'altra faccia della discontinuità lavorativa (ivi inclusa la precarietà ma non solo) e delle difficoltà di incontro tra domanda e offerta piuttosto che l'esito della carenza strutturale di lavoro.

Graf. 6 – Quota di disoccupati di lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione. Veneto, Italia e grandi ripartizioni, 1995-2005



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Di particolare rilievo, anche ai fini di *policy*, è analizzare la consistenza e rilevanza dei disoccupati di lunga durata. Si osserva (**graf. 6**) che mentre al Sud la quota di disoccupazione di lunga durata, cresciuta fino al 1998, poi è risultata stabile o oscillante senza comunque dare segnali di netta diminuzione, nel Veneto ci si è confrontati con un dato calante dal 1995 al 2001, quando la quota di disoccupazione di lunga durata ha toccato il minimo storico del 15%, e successivamente con una veloce risalita fino al 35% del 2005. E', questo, un elemento cui prestare particolare attenzione.

Sulla caratterizzazione per genere, prevale – e in ciò non c'è nulla di nuovo – tanto in Italia che in Veneto la componente femminile: quasi un milione risultano le donne disoccupate in Italia, 54.000 in Veneto nella media 2005, con un tasso di disoccupazione regionale pari al 6,2%.

Analizzando la disoccupazione per classe d'età, si nota che il tasso di disoccupazione scende fortemente passando dalla classe d'età 15-24 anni a quella 25-34 anni: si va infatti dal 12,6% al 5% (in Italia: dal 24,0% al 10,3%). Per gli adulti over 35, il tasso di disoccupazione è in Veneto inferiore al 3% mentre in Italia raggiunge il 5,6% per i 35-44enni e il 3,7% per gli over 45. Si può dire dunque che non è venuto meno il tradizionale maggior rischio di disoccupazione a carico dei giovani.

Per quanto riguarda la declinazione del tasso di disoccupazione in base al titolo di studio, tanto per le donne che per i maschi il rischio minimo è quello dei diplomati, mentre livelli più elevati si registrano per i maschi con licenza elementare (tasso di disoccupazione 3,5%) e per le donne con licenza media (7,4%): in ogni caso risultano svantaggiati quanti non sono in possesso di elevati livelli di istruzione.

1.1.5 Elementi per un confronto con l'Italia e l'Europa

Pur avendo mancato l'obiettivo intermedio di raggiungere per il 2005 un tasso d'occupazione pari ad almeno il 67% (58,5% per l'Italia), il Veneto mantiene stabilmente una collocazione di primo piano tra le regioni italiane, evidenziando per molti indicatori un livello superiore a quello medio della Ue25. Per analizzare il posizionamento della regione nel panorama europeo abbiamo a disposizione informazioni omogenee relative al 2004 (**tab. 5**).

Tab. 5 – Un confronto tra Veneto, Italia ed Europa. Alcuni indicatori-chiave per il 2004

	<i>Targets fissati dalla "Strategia di Lisbona"</i>	<i>Veneto</i>	<i>Italia</i>	<i>Ue 25</i>	<i>Diff. Veneto/ Ue</i>	<i>Diff. Italia/ Ue</i>
<i>Tasso di occupazione 15-64 anni</i>	Europa: 70% per il 2010, 67% per il 2005; Italia: 58,5 per il 2005	64,3	57,4	63,3	1,0	-5,9
- maschile		76,0	69,7	74,5	1,5	-4,8
- femminile	Europa: 60% per il 2010, 57% per il 2005; Italia: 46% per il 2005	52,3	45,2	55,7	-3,4	-10,5
<i>Tasso di occupazione 55-64 anni</i>	Europa: 50% per il 2010; Italia: 40% per il 2005	28,1	30,5	41,0	-12,9	-10,5
- maschile		39,5	42,2	50,7	-11,2	-8,5
- femminile		17,0	19,6	31,7	-14,7	-12,1
<i>Tasso di disoccupazione</i>		4,2	8,0	9,0	-4,8	-1,0
- maschile		2,5	6,4	8,1	-5,6	-1,7
- femminile		6,7	10,5	10,2	-3,5	0,3

Fonte: dati europei: Eurostat (2005); dati nazionali: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rcfl

Per quanto riguarda i tassi di occupazione riferiti alla popolazione 15-64 anni il Veneto si colloca al di sopra della media europea in relazione al complesso degli occupati (con un punto percentuale in più), grazie alla sola componente maschile (+1,5 punti) dato che quella femminile sconta ancora una certa distanza (-3,4 punti) dal profilo medio comunitario. Per l'Italia nel suo complesso l'omologa distanza oscilla dal minimo di circa cinque punti in relazione al tasso maschile al massimo di 10,5 punti per quello femminile.

Rimane, e considerevole, la distanza per ciò che concerne i livelli di occupazione per la popolazione della fascia d'età 55-64 anni. In questo caso la situazione del Veneto è peggiore di quella media italiana: per il Veneto il divario dai valori UE25 è sempre superiore ai dieci punti percentuali. È dunque soprattutto in relazione all'invecchiamento attivo che la distanza dagli obiettivi della SEO appare difficilmente colmabile.

Decisamente migliore, soprattutto a livello regionale, appare la situazione per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, nonostante in Veneto la nuova indagine sulle forze di lavoro abbia comportato una rivalutazione del numero di disoccupati e, conseguentemente, del tasso di disoccupazione.

È dunque sulle politiche mirate ad una maggiore inclusione delle donne nel mercato del lavoro e al prolungamento della permanenza attiva delle classi di età mature che si giocano per il Veneto (e ancor più per l'Italia) le possibilità di sintonizzarsi con gli obiettivi (e in alcuni casi con gli standard) europei.

1.1.6 I lavoratori svantaggiati

Sotto il profilo normativo la definizione di “lavoratore svantaggiato” riportata nell’art. 2, lett. k del D.Lgs 276/2003 è molto ampia, racchiudendo le più diverse causali di esclusione dal mercato del lavoro. Essa è l’esito dell’intersezione tra quanto previsto:

- dall’art. 4 della l. 381/1991 (che tratta delle “persone svantaggiate”);
- dall’art. 2, lett. h del Regolamento Ce n. 2204/2002.

E’ difficile quantificare quanti siano i “lavoratori svantaggiati” in Veneto sulla base dell’art. 2 del D.Lgs. 276/2003 perché le tipologie previste dal Regolamento Ce spesso si sovrappongono e, inoltre, hanno un’estensione troppo ampia. È indispensabile peraltro un’azione di quantificazione del complessivo “target” dei lavoratori svantaggiati. A questo scopo, si può tratteggiare il quadro seguente:

- iscritti alle liste del collocamento obbligatorio (categorie “protette”: invalidi, orfani, vedove, profughi etc.): gli iscritti al 31.12.2004 risultavano 18.213; gli effettivamente disponibili, interessati all’inserimento nel mercato del lavoro sono stimati in 9-10.000;
- iscritti al collocamento di lunga durata: al 30.6.2006 gli iscritti negli elenchi dei disponibili in Veneto risultavano poco più di 200.000. Di questi 155.000 avevano rilasciato la dichiarazione di disponibilità da oltre 12 mesi e, tra essi, 135.000 non avevano avuto alcuna interruzione dello stato di disoccupazione a seguito di opportunità di lavoro a termine. E’ evidente che la platea degli effettivi disponibili – per quanto intesi anche in senso meno restrittivo di quanto faccia la rilevazione continua dell’Istat¹ – è largamente inferiore: in prima approssimazione si può ipotizzare che siano la metà;
- lavoratori in lista di mobilità: al 30 settembre 2006 i lavoratori in lista di mobilità risultavano 28.848, 12.782 con licenziamento collettivo, 16.066 a seguito di licenziamento individuale; essi sono compresi, fatta eccezione per gli entrati in lista da meno di 12 mesi, tra gli iscritti di lunga durata di cui al punto precedente;
- stranieri iscritti al collocamento: negli ultimi tre anni (1 luglio 2003-30 giugno 2006) circa 45.000 stranieri hanno rilasciato ai Cpi la dichiarazione di disponibilità: 25.000 risultano re-impiegati, mentre 20.000 (più della metà donne) erano ancora iscritti;
- cassintegrati a zero ore: a partire dal 2000 le ore concesse di cassa integrazione sono fino al 2005 continuamente aumentate; circa 8.200 sono risultati nel 2005 i “lavoratori equivalenti” al totale delle ore di cassa integrazione; si può stimare che i cassintegrati a zero ore siano attualmente circa 3.000;
- ex detenuti e tossicodipendenti: dato non disponibile;
- lavoratori svantaggiati impiegati presso Cooperative di tipo B: circa 2.000 (dati Istat relativi al 2003: 5.657 relativi a tutto il Nord Est);
- nuclei familiari composti da un solo genitore con figli in età inferiore ai 18 anni: circa 47.000 secondo il Censimento del 2001, di cui 40.000 madri e 7.000 padri. In 35.000 casi il genitore risultava di età inferiore ai 44 anni.

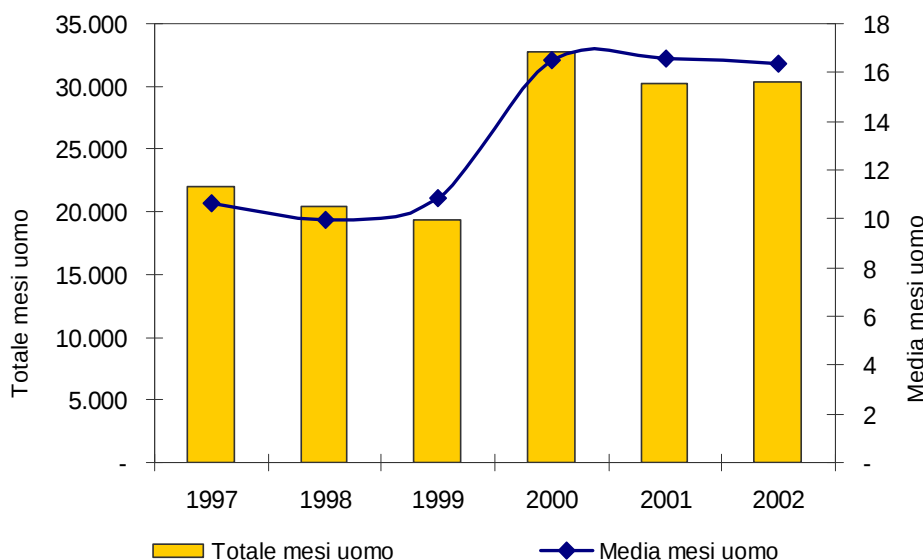
Per quanto questi valori non siano sommabili, ne deriva, in ogni caso, un quadro in cui i lavoratori svantaggiati hanno una consistenza comunque significativa, per quanto rispetto al totale delle forze di lavoro essa appaia senz’altro contenuta. Valutata in ordine ai rischi/opportunità per le fasce deboli, la situazione nel mercato del lavoro veneto presenta aspetti anche contraddittori. Da un lato riscontriamo rischi crescenti di costruzione di segmenti del mercato del lavoro con basse tutele, basse remunerazioni, basse opportunità; inoltre la competizione crescente obbliga le imprese ad un controllo sui costi sempre più rigoroso, rafforzando la ricerca di risorse umane ad alta produttività ed efficienza. Dall’altro lato la varietà delle nicchie, delle articolazioni, dei segmenti in cui sempre più la struttura produttiva regionale si va articolando, con la presenza significativa anche di attori diversi come le cooperative sociali o le organizzazioni no profit, costituiscono un terreno fertile per sperimentazioni e per adattamenti anche in merito all’inserimento dei lavoratori svantaggiati.

Con riferimento specifico ai disabili e utilizzando quale indicatore di efficacia la quantità di mesi uomo lavorati entro i primi due anni dalla data di assunzione, si può osservare (**graf. 13**) come il valore

¹ Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell’Istat i disoccupati di lunga durata in Veneto sarebbero poco meno di 30.000.

aggregato per le assunzioni di ciascun anno nel triennio successivo all'entrata in vigore della L. 68/1999 si attestò ad un livello del 50% circa maggiore ai valori riscontrati nel triennio precedente. Inoltre, i dati sulla durata dei rapporti evidenziano che l'incremento riscontrato a livello aggregato di mesi uomo lavorati si ha in misura analoga anche nei valori medi di durata di ciascun inserimento lavorativo.

Graf. 13 – Veneto. Lavoratori disabili. Mesi di lavoro entro i due anni successivi all'assunzione: totale per le assunzioni dell'anno e valore medio per singola assunzione



Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Giove 2005.

Le prospettive di stabilità occupazionale per i rapporti di lavoro effettuati nell'ambito del collocamento mirato sono complessivamente migliori di quanto accada per il totale delle assunzioni in Veneto. In particolare, con il collocamento mirato il numero di rapporti che supera la durata di 12 mesi è nei diversi anni tra il 10-15% superiore a quanto avviene per il totale delle assunzioni. Negli anni precedenti alla Legge 68/99 (anni 1998 e 1999) il dato globale sulle assunzioni in Veneto risultava essere migliore di quello registrato nel periodo del "collocamento obbligatorio".

In sintesi, l'allargamento delle opportunità di lavoro per i cittadini con disabilità e con svantaggi specifici dipende dunque da orientamenti ed investimenti (in servizi e incentivi) che ricalchino le grandi direttrici di tutte le "politiche attive":

- azioni mirate sul territorio, in stretto contatto con gli attori sociali locali; in particolare si stanno rivelando di grande utilità gli stage di opportuna durata e ben organizzati, con un ruolo attivo dei servizi;
- sperimentazioni e diffusione di pratiche di benchmarking;
- differenziazione degli strumenti (convenzioni; incentivi e fiscalizzazioni, norme vincolanti);
- valutazione continua dei risultati ottenuti confrontandoli con obiettivi dichiarati, realistici e trasparenti.

In virtù della sua dimostrata efficacia, il modello di politiche e servizi per il collocamento mirato dei disabili andrebbe esteso, con i necessari adattamenti, anche alle fasce analoghe di lavoratori svantaggiati.

1.1.7 L'istruzione secondaria

In Veneto, nell'anno scolastico 2005-06, la quota di giovani in età fra i 14 ed i 18 anni che partecipa all'istruzione superiore è pari all'88,8%, valore di circa dieci punti percentuali più elevato rispetto a dieci anni prima.

Tab. 14. Popolazione e tasso di partecipazione all'istruzione secondaria. Anno scolastico 2005-06.

	<i>BL</i>	<i>PD</i>	<i>RO</i>	<i>TV</i>	<i>VE</i>	<i>VR</i>	<i>VI</i>	<i>Veneto</i>
Statali - Secondaria II°	7.969	33.164	10.094	32.358	28.353	29.521	34.776	176.235
Paritarie - Secondaria II°	556	893	0	3.123	819	4.327	1.174	10.892
Totale	8.525	34.057	10.094	35.481	29.172	33.848	35.950	187.127
Popolazione 14-18 anni residente al 1.01.2006	8.997	39.478	10.283	38.517	33.863	39.495	40.088	210.721
Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria II° (*)	94,8	86,3	98,2	92,1	86,1	85,7	89,7	88,8

(*) Tasso di partecipazione all'istruzione superiore di secondo livello = iscritti alle scuole superiori sulla popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni.

Fonte: Demostat; Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, ARIS.

Per quanto riguarda le tipologie di istruzione scelte dai ragazzi veneti e con riferimento alle sole scuole statali, sono gli istituti tecnici ad attirare il maggior numero di studenti.

Tab. 15. Scuole statali: distribuzione percentuale degli alunni per tipologia d'istituto superiore sul totale provinciale. Anno scolastico 2005-06.

	<i>BL</i>	<i>PD</i>	<i>RO</i>	<i>TV</i>	<i>VE</i>	<i>VR</i>	<i>VI</i>	<i>Veneto</i>	<i>Italia</i>
Licei classici	3,0	7,2	6,2	11,2	10,6	10,7	13,0	10,0	10,5
Licei scientifici	23,0	21,6	12,7	11,6	17,8	22,4	15,8	17,7	21,8
Istituti e scuole magistrali	8,6	5,1	11,5	10,1	7,3	8,2	5,7	7,6	7,6
Istituti tecnici	33,5	42,8	43,3	35,6	40,4	34,8	34,2	37,6	35,0
Istituti professionali	30,6	16,6	24,5	28,4	19,1	20,6	27,8	23,2	21,2
Istituti d'arte	1,4	4,1	1,8	1,3	2,5	2,1	1,4	2,2	2,3
Licei artistici	0,0	2,6	0,0	1,8	2,3	1,1	2,0	1,8	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto. Direzione sistema Statistico Regionale su dati MIUR – Organico di Diritto.

Nelle scuole superiori, il primo anno presenta per l'alunno le difficoltà maggiori in cui l'interruzione degli studi è più probabile mentre, una volta superato, il percorso scolastico è meno soggetto all'abbandono. Si sottolinea comunque come l'interruzione scolastica nel primo anno del corso di studi non porti necessariamente all'abbandono definitivo della scuola ma possa riflettere una scelta sbagliata del corso di studi che viene modificata negli anni successivi. Nell'anno scolastico 2003-04, in Veneto il tasso di abbandono scolastico al primo anno è pari al 7,2% sul totale degli iscritti, oltre quattro punti percentuali al di sotto del dato nazionale.

Un obiettivo posto dalla strategia di Lisbona è quello di innalzare all'85% entro il 2010 la percentuale di giovani che completano il ciclo di istruzione secondaria superiore. Nel 2005, la quota di giovani veneti con un'età compresa tra i 20 ed i 24 anni e in possesso almeno del diploma di scuola superiore è pari al 77%. Seppure ancora lontani dagli obiettivi fissati dal Consiglio dell'Unione Europea, la situazione regionale appare abbastanza buona, ponendosi ben al di sopra del dato nazionale che si ferma al 73%.

Infine, in riferimento al 2005, in Veneto, la percentuale di giovani in età tra i 18 ed i 24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione (*early school leavers*) è pari al 18,4%, quattro punti circa inferiore al dato registrato a livello nazionale (22%). L'Italia e in particolare anche il Veneto continuano, comunque, ad avere un divario piuttosto rilevante rispetto all'obiettivo posto dalla Conferenza di Lisbona di ridurre la quota degli *early school leavers* al 10% entro il 2010.

Tab. 16 – Un confronto tra Veneto, Italia e obiettivi di Lisbona. Dati al 2005.

	<i>Targets fissati dalla “Strategia di Lisbona” per il 2010</i>	<i>Veneto</i>	<i>Italia</i>
Completamento del ciclo di istruzione superiore*	85%	77% (pop. età 20-24 anni)	73% (pop. età 20-24 anni)
Abbandono scolastico prematuro**	10%	18,4%	22%

* Popolazione ventiduenne in possesso almeno di un diploma di scuola secondaria superiore.

** Popolazione 18-24 con titolo inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione.

Fonte: dati europei: Eurostat (2005); dati nazionali: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rcfl.

1.1.8 L'istruzione universitaria

Nell'anno accademico 2004-05, il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'Università (immatricolati per 100 diplomati della regione di residenza) è stato in Veneto pari al 67,7%, contro il 71% registrato a livello nazionale.

La percentuale di persone con più di 15 anni in possesso di un titolo universitario in Veneto è pari all'8,6% (media 2005, Istat) contro il 9,1% registrato a livello nazionale; la percentuale di occupati laureati è invece pari al 12,8% degli occupati complessivi (media 2005, Istat).

Sulla base dei dati diffusi dal Ministero dell'Istruzione (**tab. 17**), i laureati dei quattro atenei veneti (Università di Padova, Università di Verona, Università Ca' Foscari e Iuav di Venezia) sono passati dai circa 11.300 del 2000 agli oltre 23.000 del 2005, registrando nel quinquennio un incremento decisamente significativo.

Nel 2005 la maggioranza dei laureati e diplomati negli atenei veneti risulta provenire da percorsi di studio afferenti l'area umanistica (30,7%) e quella di ingegneria e architettura (25,1%). La “produzione” annua di poco più di 2.000 ingegneri appare sottodimensionata rispetto alle esigenze di un salto di qualità nelle tecnologie di processo e di prodotto.

Tab. 17 – Laureati negli Atenei veneti (2000 - 2005)*

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Area scientifica						
Gruppo scientifico	235	259	379	380	526	538
Gruppo chimico-farmaceutico	345	416	459	541	495	444
Gruppo geo-biologico	345	403	424	590	789	879
Gruppo agrario	290	333	431	566	559	516
Area medica						
Gruppo medico	988	1.141	2.499	2.848	2.571	2.621
Area ingegneria - architettura						
Gruppo ingegneria	1.345	1.579	1.485	1.603	2.350	2.402
Gruppo architettura	1.132	1.137	1.433	1.369	1.600	3.389
Area economico - sociale						
Gruppo economico-statistico	2.273	1.989	2.557	2.574	2.570	2.375
Gruppo politico-sociale	827	823	999	1.030	1.542	1.814
Area giuridica						
Gruppo giuridico	366	519	528	581	685	840
Area umanistica						
Gruppo letterario	999	1.087	1.538	1.671	1.865	2.009
Gruppo linguistico	786	853	931	1.071	1.395	1.677
Gruppo insegnamento	510	860	1.058	1.254	1.548	1.447
Gruppo psicologico	866	1.182	1.200	1.581	1.850	1.960
Area educazione fisica						
Gruppo educazione fisica	0	0	291	320	164	173
Totale	11.307	12.581	16.212	17.979	20.509	23.084

*Inclusi i diplomi universitari. Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Miur (Rilevazione iscritti al 31 gennaio; Per il 2004 si fa riferimento all'Indagine istruzione universitaria).

Secondo i dati ricavati dalle indagini Istat, in Veneto nel 2004, a tre anni dal conseguimento del titolo, i laureati che svolgevano un'attività lavorativa erano l'80%, quelli alla ricerca di lavoro il 7%, mentre il 13% dichiarava il proprio disinteresse per attività di tipo lavorativo (**tab. 18**).

Tra gli occupati, la maggioranza è risultata per lo più impegnata in un lavoro avviato dopo il conseguimento della laurea (84%, contro il 62% nazionale); un lavoro che, nella maggior parte dei casi, è risultato di tipo continuativo (78%, contro il 56% nazionale).

Tab. 18 – Laureati residenti in Veneto per condizione occupazionale 3 anni dopo la laurea*

	<i>Anno di laurea</i>			
	1992	1995	1998	2001
Totale (a)	6.020	7.722	10.394	12.570
Lavorano (b)	4.619	6.246	8.253	10.072
di cui:				
- svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea	n.d.	4.920	7.333	8.491
Non lavorano	1.402	1.476	1.630	2.497
di cui:				
- cercano lavoro (c)	806	918	511	858
- non cercano lavoro	596	558	1.630	1.639
Tasso di attività ((b+c)/a)	90,1%	92,8%	84,3%	87,0%
Tasso di occupazione (b/a)	76,7%	80,9%	79,4%	80,1%
Tasso di disoccupazione (c/(b+c))	14,9%	12,8%	5,8%	7,8%

L'attribuzione territoriale fa riferimento alla residenza dei laureati al momento dell'indagine.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Inserimento professionale dei laureati, Indagini 1995-2004.

Differenze importanti in ordine ai livelli di occupabilità dei giovani laureati si riscontrano soprattutto in relazione ai diversi percorsi formativi, in particolare con riferimento all'indirizzo disciplinare seguito (**tab. 19**). Tralasciando le aree giuridica e medica, nelle quali i laureati proseguono quasi obbligatoriamente la propria carriera formativa con periodi più o meno lunghi di tirocinio in un caso ed iscrivendosi alle scuole di specializzazione nell'altro, l'area disciplinare con il maggior numero di giovani alla ricerca di lavoro è quella umanistica. A primeggiare, rispetto agli esiti occupazionali, risultano invece i laureati dell'area ingegneria-architettura che, a tre anni dalla laurea, nel 91% dei casi dichiarano di lavorare e solo nel 4,5% risultano disoccupati.

Tab. 19 – Veneto. Laureati del 2001 negli Atenei della regione per condizione occupazionale nel 2004 e area disciplinare

	<i>Area disciplinare</i>						<i>Totale</i>
	<i>Umanistica</i>	<i>Econom.- Sociale</i>	<i>Scientifica</i>	<i>Giuridica</i>	<i>Medica</i>	<i>Ingegn.- Architettura</i>	
Totale (a)	3.929	2.482	1.279	465	480	2.340	10.975
Lavorano (b)	3.301	2.084	996	196	220	2.131	8.928
di cui:							
- lavoro iniziato dopo la laurea	2.696	1.724	900	187	211	1.872	7.590
Non lavorano	627	398	283	270	261	209	2.048
di cui:							
- cercano lavoro (c)	331	167	70	91	5	101	765
- non cercano lavoro	296	231	213	179	256	108	1.283
Tasso di attività ((b+c)/a)	92,4%	90,7%	83,3%	61,7%	46,9%	95,4%	88,3%
Tasso di occupazione (b/a)	84,0%	84,0%	77,9%	42,2%	45,8%	91,1%	81,3%
Tasso di disoccupazione (c/(b+c))	9,1%	7,4%	6,6%	31,7%	2,2%	4,5%	7,9%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Inserimento professionale dei laureati, Indagine 2004

In relazione a quanto sottolineato dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002 sulla necessità di “formare un adeguato numero di scienziati specializzati”, particolarmente importante è la formazione di laureati in matematica, scienze e tecnologia il cui numero nella UE dovrebbe crescere almeno del 15% entro il 2010.

Se ci considera la fascia d'età 20-29 anni, i laureati veneti e italiani in queste materie sono in costante crescita come mostrato in tabella.

Tab. 20 – Laureati* in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni. Anni: 1999-2004.

	<i>Veneto</i>	<i>Italia</i>
1999	6,0	5,4
2000	6,0	5,6
2001	6,4	6,1
2002	7,9	7,5
2003	8,3	9,0
2004	10,1	9,4

*Laureati, dottori di ricerca, diplomati ai corsi di specializzazione e perfezionamento.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su elaborazioni Istat su dati Miur, MEF-DPS.

1.1.9 L'innovazione e la competitività del sistema produttivo

Nel 2003, il Veneto ha investito in ricerca e sviluppo lo 0,72% del Pil, mantenendosi su valori stazionari rispetto all'anno precedente. Lo stesso andamento si registra anche a livello nazionale, anche se in questo caso la percentuale di spesa è leggermente più alta e si attesta all'1,14%.

Tab. 21 – Confronto tra i parametri fissati nella Strategia di Lisbona e il Veneto. Anno 2003.

<i>Indicatore</i>	<i>Targets fissati dalla UE (Barcellona) al 2010</i>	<i>Veneto</i>
Spesa in R&S in % del PIL	3%	0,72%
Spesa in R&S finanziata dal settore industriale in % della spesa totale	2/3	45,1%

Fonte: Istat, Eurostat.

Tab. 22 – Incidenza della spesa per R&S sul Pil. Anni 1999-2003.

	<i>Veneto</i>	<i>Italia</i>	<i>UE25</i>
1999	0,51	1,04	1,87
2000	0,54	1,07	1,89
2001	0,62	1,11	1,93
2002	0,74	1,16	1,93
2003	0,72	1,14	1,92

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su stime Eurostat e dati Istat.

La variazione percentuale della spesa per R&S ha registrato in Regione una battuta d'arresto dopo un triennio di sviluppo: dal 2000 al 2002 la crescita era stata infatti di oltre il 20% l'anno.

Tab. 23 – Variazione percentuale della spesa in R&S. Anni 1999-2003.

	<i>Veneto</i>	<i>Italia</i>	<i>UE25</i>
	<i>Var. % su anno prec.</i>	<i>Var. % su anno prec.</i>	<i>Var. % su anno prec.</i>
1999	-	-	-
2000	11,0	8,1	8,0
2001	20,5	8,9	6,0
2002	20,5	7,6	3,7
2003	1,1	1,2	1,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su stime Eurostat e dati Istat.

In termini di ripartizione settoriale del finanziamento della spesa in R&S, è diminuito il peso del settore pubblico dal 57,5% al 54,9% mentre le imprese, che nel 1999 spendevano il 42,5% del totale, nel 2003 hanno inciso per il 45,1% (**tab. 24**).

La spesa in R&S nel medio periodo è tendenzialmente aumentata in tutti i settori istituzionali. Dal 1999 al 2003 l'incremento complessivo in Veneto è stato del 62,8%, impulso che proviene in particolare dalle imprese (+73%) e, a seguire, dalle università (+64%). Da questi dati emerge come il problema, per quanto riguarda l'obiettivo del raggiungimento della quota di finanziamento ripartita in 2/3 per il settore privato e 1/3 per il pubblico, sia dovuto in buona parte a due fenomeni: le imprese, nonostante un consistente passo avanti, ancora non riescono a decollare e contemporaneamente una grossa fetta della ricerca è ancora a carico delle università.

Il personale dedicato nelle attività di R&S in Regione si attesta sulle 2 unità ogni 1.000 abitanti, contro le 2,8 dell'Italia e le 4,4 della media europea (**tab. 25**). Tali valori indicano una generale lieve flessione, rispetto al 2002, a conferma della battuta di arresto subita al termine di un periodo di sostanziale sviluppo della spesa in R&S (come descritto in **tab. 23**).

Tab. 24 – Finanziamento della spesa in R&S per settore istituzionale (valori %). Italia, Veneto; Anni 1999-2003.

	1999		2003	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Imprese	42,5	49,3	45,1	47,3
Università	43,7	31,5	44,0	33,9
Amministrazioni pubbliche e istituzioni private non profit	13,8	19,2	10,9	18,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat.

Tab. 25 – R&S: personale addetto per ogni 1000 abitanti. Veneto, Italia, UE25 - Anni 2002-2003.

	2002	2003
Veneto	2,1	2,0
Italia	2,9	2,8
UE25	4,4	4,4

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat ed Istat.

1.2 Conclusioni dell'analisi SWOT

1.2.1 I punti di forza

Il contesto veneto presenta innegabili punti di forza che dipendono sostanzialmente dalla sua recente storia di “successi” economici.

Tra questi punti di forza, il primo da ricordare è certamente la condizione di quasi piena occupazione attestata sia dall'elevato tasso di occupazione sia dal basso tasso di disoccupazione. La consistenza e la varietà delle occasioni di lavoro si riflettono soprattutto nella compressione della disoccupazione di lunga durata: siamo in presenza pertanto di un contesto in cui non mancano affatto opportunità di inserimento nel mercato del lavoro regolare anche se ciò non implica sempre un soddisfacente incontro tra domanda/offerta.

Collegato, anzi all'origine della condizione di quasi piena occupazione, è il secondo punto di forza, vale a dire la presenza di un sistema produttivo assai articolato costituito dai segmenti più noti e più tradizionali del “made in Italy” (le quattro A: agro-alimentare; arredo-casa; abbigliamento; automazione) e dalle loro estensioni a seguito dei processi di diversificazione e arricchimento con cui si sono allungate le filiere produttive, comprendendovi diverse produzioni meccaniche, espandendosi nel campo delle macchine utensili, richiamando e generando infine anche una crescente presenza di attività terziarie.

Il Veneto non risulta affatto schiacciato o contrassegnato da monoproduzioni cui legare in modo troppo stretto il proprio destino: la stessa presenza diffusa di distretti industriali quasi mai connota in modo esclusivo i sistemi locali su cui i distretti stessi insistono.

Un terzo punto di forza è che i divari territoriali interni, di cui vi è ancora qualche traccia nei quadri statistici, si sono nettamente attenuati rispetto a qualche decennio fa.

Ciononostante, i dati generali sulla demografia, sull'occupazione, sulle imprese attestano il realizzarsi di un processo di convergenza grazie ai “traboccamenti” di iniziative economiche dall'area centrale, ormai saturata.

Prospetto di sintesi 1 – Elementi dell'analisi SWOT

S. Punti di forza	W. Debolezze
<i>Mercato del lavoro:</i> - Alti livelli occupazionali - Occupazione femminile in crescita, anche grazie allo sviluppo di contratti a tempo parziale <i>Economia:</i> - Tessuto produttivo diffuso e multisettorialità - Crescita delle dimensioni di impresa, anche attraverso merger e joint ventures - Internazionalizzazione delle imprese <i>Demografia:</i> - Il Veneto è regione affluente, sia per l'immigrazione straniera che per l'immigrazione interna. I saldi migratori positivi testimoniano un contesto economico in grado di attrarre forza lavoro con caratteristiche diverse. <i>Istruzione:</i> - Livello di istruzione in continuo miglioramento. - In aumento gli iscritti e i laureati all'Università, con un'importante crescita del numero di giovani con formazione scientifica (matematica, scienze, tecnologia). <i>Servizi per l'impiego:</i> - Offerta pubblica e capacità di intermediazione in rapida crescita - Offerta di politiche attive per il collocamento di lavoratori svantaggiati efficaci	<i>Mercato del lavoro:</i> - L'occupazione femminile non ha ancora raggiunto gli standard definiti a livello europeo - Occupazione femminile limitata dalla scarsa offerta di servizi all'infanzia - Rilevanti elementi di <i>mismatching</i> tra domanda e offerta di lavoro con particolare riferimento alla popolazione lavorativa anziana espulsa per crisi aziendali <i>Demografia:</i> - Classi d'età più giovani poco numerose. <i>Istruzione:</i> - Livelli di istruzione secondaria superiore migliori rispetto al dato medio nazionale ma ancora distanti dagli obiettivi posti dall'UE. <i>R&S:</i> - Investimenti in ricerca e sviluppo ancora sottodimensionati rispetto alle esigenze, con particolare riferimento alla quota privata. <i>Servizi per l'impiego:</i> - Potenzialità di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e di formazione ad oggi non ancora compiute. Sussistono limiti all'accesso, imputabili in parte all'incompiuto sviluppo di un mercato concorrenziale.

O. Opportunità	T. Minacce
<i>Economia:</i> - Ulteriore fase di sviluppo economico indotta dai processi di internazionalizzazione e terziarizzazione in corso - Espansione della rete di servizi all'infanzia e alla famiglia come volano per l'occupazione femminile e per la crescita demografica	<i>Mercato del lavoro:</i> - Crescenti rischi di esclusione di fasce di popolazione con scarse competenze e/o competenze obsolete <i>Demografia:</i> - Indice di dipendenza degli anziani troppo elevato

1.2.2 Le criticità

Anche un mercato del lavoro prossimo alla piena occupazione presenta criticità evidenti o latenti su cui è necessario lavorare.

Non sempre tali criticità sono riducibili a “punti di debolezza”, talvolta rappresentano l'altra faccia della medaglia degli stessi punti di forza: ciò vale per esempio per i problemi di integrazione degli immigrati che discendono dal rilevante apporto dei flussi migratori al mantenimento e alla crescita del sistema economico regionale.

In ogni caso le criticità riconducono al problema, al centro dell'attenzione europea, del “lavoro di qualità”.

Le indicazioni strategiche che discendono dall'analisi delle criticità sono le seguenti:

- la costruzione di opportunità di inserimento per i lavoratori svantaggiati;
- l'effettività e la qualità dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, assicurando in particolare opportunità di “carriera” a giovani e donne;
- il sostegno all'innovazione grazie a risorse umane preparate e motivate;
- l'integrazione degli immigrati.

1.2.3 Le opportunità e i rischi

Il sistema produttivo regionale sta reagendo meglio del previsto agli stimoli esogeni, vale a dire che si sta internazionalizzando più velocemente, e con minori difficoltà, rispetto a quanto immaginato solo qualche anno fa. Tutto ciò è avvenuto senza mettere in discussione la specializzazione industriale del territorio stesso seppure è evidente una trasformazione dei settori tradizionali e una ricomposizione del sistema veneto a favore dei servizi, sia alle imprese, sia alla persona.

Le trasformazioni nel tessuto produttivo del Veneto stanno avvenendo seguendo le tendenze che si registrano nelle principali economie europee. La particolare posizione geografica centrale rispetto al nuovo corridoio orientale in via di consolidamento - a nord verso la Germania e la Scandinavia, a est verso i Paesi Emergenti - si sta rivelando una ulteriore opportunità per realizzare semilavorati e prodotti finiti da esportare nei nuovi mercati orientali e mondiali.

Anche il contesto occupazionale appare tendenzialmente positivo, seppure non possa venire meno l'attenzione ai segmenti della popolazione che affrontano con maggiori difficoltà le trasformazioni in atto nell'economia regionale. In particolare, i rischi che il sistema Regione Veneto corre sono da un lato l'esclusione di fasce di popolazione con scarse competenze o competenze obsolete e, dall'altro, una popolazione molto sbilanciata sulle classi più adulte, con una crescita sempre più evidente dell'indice di dipendenza degli anziani. Tali rischi evidenziano il crescente rilievo che dovranno acquisire le politiche attive del lavoro. Agli interventi spetterà, da un lato, di sostenere coloro che sono stati espulsi dal mercato del lavoro favorendo l'adeguamento delle loro competenze alle nuove richieste del mondo del lavoro; dall'altro, di prevedere misure che incoraggino una maggiore e più diffusa partecipazione al lavoro delle fasce più anziane della popolazione.

Per quanto riguarda le opportunità su cui il Veneto potrà contare nei prossimi anni, oltre agli evidenti benefici che potranno essere ricavati dall'ulteriore fase di sviluppo economico indotta dai processi di internazionalizzazione e terziarizzazione in corso (di cui sopra), si evidenzia una espansione della rete di servizi all'infanzia e alla famiglia. Tale aspetto potrà agire in funzione di volano per l'occupazione femminile e per la crescita demografica, i cui segnali positivi seppur deboli si stanno diffondendo sul territorio regionale.

La presenza di strutture di servizi di aiuto e sostegno alla famiglia facilitano infatti la partecipazione della componente femminile al mercato del lavoro, creando nuovi posti di lavoro nel settore ma soprattutto evitando l'uscita per motivi di cura a bambini o ad anziani delle donne già occupate. Per avere effetti consistenti sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro non è però sufficiente l'aumento del numero di strutture di servizio ma è necessario investire anche sul fronte della qualità delle prestazioni offerte. In particolare, per quanto riguarda le strutture dedicate ai bambini, è necessario intervenire rispondendo alle esigenze delle famiglie con un contenimento dei costi e con una riorganizzazione degli orari affinché siano più coerenti con quelli di lavoro dei genitori.

1.3 Lezioni del periodo di Programmazione 2000-2006

1.3.1 Risultati e insegnamenti

Nel periodo di Programmazione appena concluso è stato portato a compimento un importante lavoro di costruzione e messa a regime di un sistema di formazione professionale destinato alle persone occupate e inoccupate operanti nella Regione Veneto. In questo senso il lavoro svolto nel recente periodo di programmazione costituisce una solida base per la progettazione delle prossime modalità di intervento utili alla crescita del tessuto socio-economico.

Alla capacità maturata in questi anni occorre affiancare nel corso del prossimo periodo di Programmazione la capacità di definire i macroambiti di intervento per un'offerta formativa di eccellenza non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi. Si tratterà quindi di implementare e favorire lo sviluppo di aspetti qualitativi sia rispetto all'utenza che rispetto al contesto territoriale.

In questo senso nei prossimi anni occorre favorire il passaggio dalla costruzione di un sistema formativo pienamente a regime all'implementazione delle analisi qualitative sul sistema, in modo da agevolare non solo l'efficienza quantitativa ma anche l'efficacia qualitativa degli interventi formativi.

Tale processo dovrebbe tenere conto sia del livello di gradimento da parte degli utenti sia del tasso di *placement*, ovvero della capacità degli interventi formativi di favorire l'effettiva messa in pratica delle competenze in ambito professionale.

Nel corso del precedente periodo di programmazione l'Iniziativa Comunitaria Equal ha contribuito a creare un nuovo modo di pensare la missione del FSE e, di conseguenza, di ideare nuove misure, nuovi approcci, nuovi interventi. Tale iniziativa comunitaria, in virtù del principio della partecipazione attiva (empowerment), sollecita un'innovazione sostanziale del processo di progettazione e realizzazione degli interventi in senso partecipativo, responsabilizzando i soggetti coinvolti nei progetti sia nell'analisi delle problematiche di contesto che nell'identificazione congiunta delle strategie di intervento.

Il partenariato viene percepito come l'esperienza più rappresentativa e di successo nei progetti Equal, con un effetto moltiplicatore che ha favorito il prodursi di ulteriori interrelazioni, nuove relazionalità e una cultura di rete volta a superare la frammentazione tra i sistemi.

La cooperazione transnazionale, principio distintivo di Equal, arreca valore aggiunto in quanto contribuisce ad innovare le pratiche, le politiche e i sistemi di riferimento attraverso il trasferimento di conoscenza e buone prassi tra Paesi diversi, la creazione di vere e proprie reti europee sia formali che informali e lo sviluppo di una mentalità più europea.

Con il mainstreaming (orizzontale, verticale e di genere), Equal suggerisce un altro modo di programmare, ponendo al centro dell'attenzione il problema della multidimensionalità e complessità dei fattori individuali e sistemici che lo compongono.

1.3.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Il rapporto di valutazione intermedia ha evidenziato una serie di caratteristiche relative alla precedente programmazione regionale che si è caratterizzata per una capacità di concretizzare linee di intervento coerenti con le esigenze del territorio.

Di particolare interesse sono alcuni spunti recepiti nel programma 2007-2013 che pongono l'attenzione soprattutto sulla necessità di intervenire con politiche a favore dell'imprenditoria e della formazione continua. A tal proposito il rapporto evidenzia una domanda molto forte da parte del sistema imprenditoriale relativamente alla formazione continua, risultata concretamente funzionale alle esigenze di qualificazione del personale, anche in funzione dei nuovi processi produttivi. Il rapporto registra inoltre una forte domanda da parte del territorio in termini di formazione imprenditoriale e per la creazione d'impresa.

Sul versante delle politiche per l'occupazione, il valutatore pone l'accento sulla necessità di implementare azioni di approccio preventivo finalizzate a seguire il potenziale lavoratore in tutte le fasi del suo ciclo di vita formativo e professionale.

Il tema dell'integrazione della componente immigrata della popolazione veneta, rappresenta un ulteriore filone di intervento auspicato dal valutatore e puntualmente ripreso nelle linee programmatiche 2007-2013.

Sul versante della valutazione delle misure di assistenza tecnica, il valutatore poneva l'accento sul ruolo che avrebbe ricoperto un efficiente sistema di monitoraggio anche attraverso la realizzazione di un sistema informativo in grado di seguire il potenziale lavoratore in tutte le fasi della sua vita professionale. Da questo punto di vista si ritiene che il recepimento di tale indicazione consentirà alla Regione Veneto di ottenere in tempo reale le informazioni sull'efficacia fisica degli interventi finanziati, diventando uno strumento strategico ai fini delle attività di programmazione, gestione e controllo.

1.4 Contributo strategico del partenariato

Il partenariato in tutte le sue articolazioni è sempre stato ritenuto strategico dalla Autorità di Gestione. Sia il livello istituzionale che quello economico e sociale, oltre al confronto con gli altri portatori di interesse, sono stati oggetto di un'approfondita fase di osservazione, consultazione e concertazione delle politiche cofinanziate dal FSE.

Anche per l'attuale programmazione, coerentemente con le precedenti positive esperienze, la Regione Veneto ha inteso rafforzare il principio di partenariato, attraverso fasi di condivisione che hanno preso avvio fin dalla definizione degli obiettivi strategici e si articolerà in tutto il ciclo della programmazione, selezione e attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. La valutazione ex ante: il processo e i criteri generali adottati

Il Programma Operativo della Regione Veneto Obiettivo “Competitività regionale e Occupazione” per il periodo 2007-2013 è sostenuto dalla valutazione ex ante ai sensi dell’art. 48 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell’Unione Europea.

In linea con le indicazioni operative della Commissione Europea², la valutazione ex ante si basa su un processo di tipo iterativo.

Nella prima fase, l’attività dei valutatori si è concentrata sull’analisi del contesto predisposta dalle autorità di gestione, fornendo ai responsabili della programmazione ulteriori elementi di analisi, con particolare riferimento alle dinamiche demografiche. Gli elementi fondamentali del mercato del lavoro e dell’economia veneta disponibili dall’analisi del contesto sono stati riassunti dai valutatori in una propria sintesi interpretativa, declinata in termini di priorità strategiche, e sostanzialmente recepita in sede di definizione delle strategie del P.O.R.

Successivamente, l’analisi valutativa ha verificato la pertinenza delle scelte operate all’interno del P.O.R. in relazione all’analisi del contesto regionale, con particolare riferimento ai bisogni e alle criticità ivi individuate. L’esame congiunto dei contenuti definiti a livello di obiettivo ha invece consentito di verificare la coerenza interna del programma.

Contestualmente l’attività di valutazione ex ante ha esaminato il livello di coerenza del P.O.R. rispetto alle indicazioni e ai regolamenti dell’Unione Europea e alle linee guida elaborate in ambito nazionale e regionale (coerenza esterna).

La valutazione ex ante ha inoltre preso in considerazione il livello di recepimento, nelle linee di intervento in cui si articola il P.O.R., della priorità trasversale delle pari opportunità, con particolare riferimento al genere.

Quindi, l’esame dei rapporti di valutazione del P.O.R. 2000-2006 si è focalizzato sui risultati raggiunti anche in relazione agli obiettivi programmati, con l’obiettivo di far emergere indicazioni essenziali ad alimentare e orientare i seguenti momenti della nuova programmazione:

- il processo decisionale di allocazione delle risorse per asse e per obiettivo;
- il processo di selezione degli indicatori di risultato e di impatto e la stima dei valori degli stessi.

Infine i dati desumibili dalla passata esperienza di programmazione sono stati utilizzati nel disegno di valutazione ex ante per supportare la valutazione delle modalità di attuazione del P.O.R. 2007-2013.

2.2. Sintesi della valutazione ex ante

2.2.1 Il P.O. Regionale nel contesto legislativo europeo, nazionale e regionale

Il Programma Operativo Obiettivo “Competitività regionale e occupazione” 2007-2013 ha preso in considerazione le disposizioni, i suggerimenti e i Regolamenti promossi dalla Comunità Europea, dalla legislazione nazionale in particolare e da quella regionale.

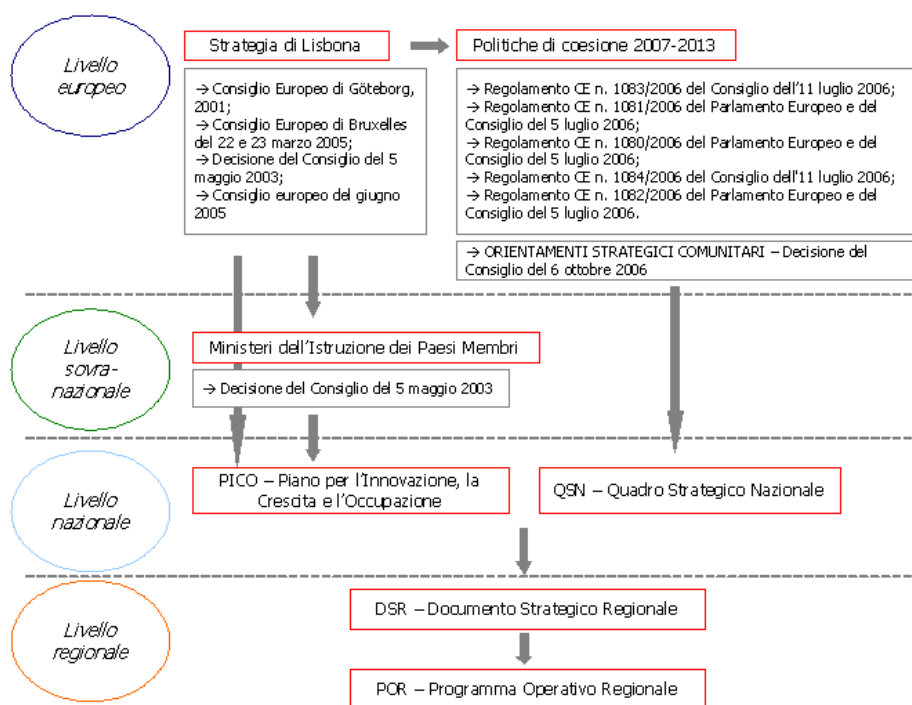
Il Piano è coerente con le linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013 e ha quali obiettivi la promozione delle priorità poste nella nuova strategia di sviluppo dell’Unione, sancita a Lisbona, che poggia sulla necessità di sviluppare un’economia basata sulla conoscenza, più competitiva e dinamica, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

Il P.O. Regionale è coerente con le linee guida elaborate nel PICO – Piano per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione e nel QSN – Quadro Strategico Nazionale e rispecchia l’obiettivo generale espresso nel DSR – Documento Strategico Regionale consistente nel dirigere lo sviluppo del Veneto attraverso processi di qualificazione e valorizzazione del sistema regionale dell’innovazione, del fattore umano e del mercato del lavoro.

Il P.O. regionale è coerente con il Regolamento CE n. 1081 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo la cui missione è di migliorare le possibilità di occupazione ed impiego, favorendo un alto livello di occupazione e nuovi e migliori posti di lavoro.

² “Orientations indicatives sur les methodes d’évaluation. Evaluation ex ante”, Quaderno n. 1 della Commissione Europea, Direzione Regionale Politiche Regionali, Agosto 2006.

Tavola sinottica 1. Il contesto legislativo da cui origina il P.O. Regionale.



2.2.2 Coerenza in relazione alle indicazioni comunitarie, nazionali e regionali in tema di pari opportunità e prevenzione delle discriminazioni

Il P.O. Regionale è coerente con le indicazioni comunitarie, nazionali e regionali in tema di pari opportunità di genere. L'attenzione al principio delle pari opportunità trova innanzitutto espressione in un obiettivo specifico dedicato al target femminile, volto a promuovere effetti benefici diretti: va in questa direzione l'Asse II (Occupabilità) nel suo obiettivo specifico F "Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere".

L'attenzione a questo principio si palesa quindi attraverso obiettivi operativi che, pur senza esplicitare la tematica delle pari opportunità, sono rivolti in forte misura al target femminile: è il caso dell'Asse I (Adattabilità) nell'obiettivo specifico C "Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità".

Questo obiettivo è focalizzato sul reinserimento occupazionale, problematica che riguarda molto di frequente le donne, sia per la loro elevata propensione ad uscire temporaneamente dal mercato del lavoro (a causa dei carichi familiari) per rientrarvi dopo alcuni anni, sia perché sulle donne incidono maggiormente i provvedimenti di licenziamenti collettivi conseguenti a processi di crisi aziendali.

Anche nel suo obiettivo specifico D "Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro" l'Asse II (Occupabilità) mira ad incidere in positivo sulla condizione femminile. Più in generale, la promozione della realizzazione delle pari opportunità e della prevenzione di ogni discriminazione basata sul sesso è un impegno che contraddistingue in modo trasversale tutte le varie fasi di attuazione del Programma Operativo Regionale, come suggerito dalla Comunità Europea negli Orientamenti Strategici.

A garanzia di tale principio si segnala la prevista presenza, nel Comitato di Sorveglianza del P.O.R., di rappresentanti degli organismi di parità istituiti ai diversi livelli territoriali (nazionale e regionale). Infine, la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, in fase di attuazione del P.O.R., e le modalità di *audit*, che prevedono la raccolta di tutti gli indicatori relativi ai destinatari delle azioni anche in riferimento al genere, costituiscono ulteriori impegni all'assunzione della tematica di genere all'interno delle politiche programmate.

2.2.3 La Valutazione Ambientale Strategica - VAS

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente P.O.R. non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli allegati I e II della direttiva 85/377/EEC come modificata. Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare nell'ambito della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe rivista. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le Autorità Nazionali concordano – che, al momento, non vi è necessità di una VAS per il presente programma operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di screening che fossero considerate necessarie in base alle Leggi nazionali e ad altre misure per l'attuazione della Direttiva 2001/24/CE.

2.2.4 La coerenza interna della strategia e le modalità attuative

Le valutazioni di seguito espresse, se da un lato confermano la coerenza interna dell'impianto e delle scelte politiche contenute nella bozza dello strumento di programmazione, dall'altro mirano ad orientare la messa a punto definitiva del P.O.R.

In relazione ai risultati del precedente periodo di programmazione e alle indicazioni emergenti dall'analisi del contesto e alle priorità e le linee guida comunitarie, si evidenziano i seguenti elementi:

- l'opportunità di confermare la priorità agli interventi formativi relativi all'asse adattabilità e all'asse occupabilità;
- l'opportunità di valorizzare, in termini di priorità, le azioni relative al miglioramento delle professionalità coerenti con l'internazionalizzazione delle produzioni e il loro maggiore valore aggiunto e con il processo di terziarizzazione in corso;
- l'opportunità, nonostante il P.O. non costituisca un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, di utilizzare la leva formativa per contribuire alla realizzazione di uno sviluppo regionale rispettoso dell'ambiente e della qualità della vita. Sotto questo aspetto il piano operativo regionale costituisce una rilevante opportunità all'aumento delle competenze in ambito ambientale e territoriale dei cittadini e in particolare di coloro che assolvono alle funzioni di gestione e governo del territorio. Tali competenze appaiono essere sempre più rilevanti per sostenere lo sviluppo di una Regione percorsa da profonde trasformazioni urbanistiche ed infrastrutturali. A tale proposito, si rileva l'opportunità di riservare una quota dei finanziamenti ad obiettivi di tutela, conservazione e promozione ambientale, anche attraverso iniziative a supporto del miglioramento della capacità di condivisione e concertazione delle scelte negli Enti locali – in tema di programmazione territoriale - e del sostegno alla diffusione di buone pratiche, anche attraverso la formazione permanente;
- l'opportunità di valorizzare ulteriormente, anche attraverso sperimentazioni, le nuove modalità di accesso/scelta all'offerta formativa (esempio: vouchers). Si tratta di stimolare una duplice capacità innovativa: sul lato dell'offerta formativa (capacità di rispondere alle nuove esigenze del sistema produttivo); sul lato della domanda formativa (capacità di stimolare un effettivo mercato della formazione regionale);
- l'opportunità di perseguire una forte integrazione con gli altri strumenti comunitari, con l'obiettivo di un rinforzo reciproco degli interventi di spesa, specie per quanto riguarda la possibilità di trasversalità negli interventi previsti dal F.s.e. e dal F.e.r.s.;
- l'opportunità di rafforzare le azioni innovative di sistema, anche attraverso l'integrazione di cui sopra, in particolare per quanto riguarda l'asse occupabilità;
- con particolare riferimento all'asse capitale umano e all'asse transnazionalità e interregionalità, la natura innovativa delle azioni di per sé espone gli interventi ad un maggiore margine di rischio. Particolare attenzione andrà dedicata alla verifica di modelli di relazione tra sistemi scolastici e formativi e mondo delle imprese, tanto per quanto riguarda la scuola secondaria come pure per quanto riguarda l'Università.

3 STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

Le conclusioni del Consiglio europeo in Lisbona del marzo 2000 – testo di base della strategia di Lisbona - poggiano sulla necessità di sviluppare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale: una strategia che individua nell'apprendimento permanente un elemento centrale ai fini della competitività, dell'occupabilità, dell'inclusione sociale, della cittadinanza attiva e dello sviluppo personale, affidando ai paesi membri il compito di darne piena attuazione entro il 2010.

In questo contesto le strategie che la Regione Veneto intende esplicitare, attraverso il livello regionale di programmazione e in particolare per quanto riguarda il contributo del Fondo Sociale Europeo alla politica di coesione, si ispirano agli obiettivi sanciti nei Consigli europei di Lisbona e Göteborg e si pongono in coerenza con il Regolamento comunitario FSE ed i relativi Orientamenti Strategici, con il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione, il Quadro Strategico Nazionale ed il Documento Strategico Regionale. Esse inoltre tengono conto delle esperienze del precedente ciclo programmatico 2000-2006.

3.1.1 Coerenza con gli OSC, il QRSN, il DSR

Il P.O. della Regione Veneto segue i seguenti principi ispiratori:

- centralità dell'intervento sulle risorse umane, quale indispensabile fattore per il conseguimento dei complessivi obiettivi di sviluppo, coesione ed occupazione;
- valorizzazione del partenariato interistituzionale, con le parti sociali e con gli altri attori rilevanti;
- rafforzamento della qualità, dell'efficacia, dell'integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro e della loro capacità di coniugare l'inclusività degli interventi con la promozione dell'eccellenza e dell'innovazione;
- interazione e complementarità delle politiche per l'occupazione e delle politiche economiche verso la comune finalità dello sviluppo;
- utilizzo razionale ed ottimale delle risorse umane, strumentali, finanziarie ed infrastrutturali disponibili;
- concentrazione degli interventi:
 - o tematica, in funzione del sostegno delle priorità, degli obiettivi e dei target della Strategia Europea per l'occupazione, nonché dei pertinenti obiettivi europei in materia di istruzione, formazione, inclusione sociale;
 - o territoriale e settoriale, in direzione delle aree che manifestano problemi maggiormente significativi e degli ambiti nei quali il Fondo può contribuire con maggiore efficacia al conseguimento degli obiettivi programmati;
- qualità e attenzione a principi trasversali di merito e di metodo: promozione di pari opportunità di genere; tensione verso processi inclusivi; attenzione alle differenze e all'interculturalità;
- capitalizzazione delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie; attenzione all'integrazione nei processi internazionali; applicazione operativa di standard di qualità;
- assistenza, monitoraggio e valutazione, quali strumenti chiave per la trasparenza, la conoscenza e il riorientamento delle politiche e degli interventi.

Tali principi costituiscono l'elemento fondante e trasversale degli assi di intervento della programmazione regionale 2007-2013 che, in coerenza con il Regolamento (CE) 1081/06, si caratterizza operativamente per una maggiore razionalizzazione degli interventi, tenendo conto delle esperienze e delle buone prassi emerse nel ciclo programmatico conclusosi.

Partendo dai fabbisogni espressi, la valorizzazione del capitale umano (attraverso l'aggiornamento continuo durante tutto l'arco della vita e la qualificazione professionale) assume carattere strategico per l'ulteriore crescita del sistema socio economico e produttivo regionale.

Come affermato nel QSN *“Il metodo della programmazione e le modalità di individuazione degli interventi da finanziare sono elementi costitutivi della stessa strategia per sostenere i sistemi locali, al fine di: migliorare la comprensione della specifica domanda dei territori e accentuare l'integrazione fra gli interventi per le imprese e le azioni rivolte alle risorse umane; rafforzare la capacità delle*

coalizioni e delle Istituzioni locali nell'offrire servizi diversi al territorio, quale elemento permanente di vantaggio competitivo"³.

In particolare la *"valorizzazione del fattore umano e del mercato del lavoro"*⁴, indicata anche dal Documento Strategico Regionale nel novero delle priorità complessive d'azione, assume fin da subito un ruolo centrale.

E' importante che il nuovo ciclo di programmazione sia improntato ad una razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse attraverso un approccio qualitativo rispetto alle tipologie e ai settori di intervento. A tal fine la nuova programmazione si caratterizza per interventi in grado di spingere i sistemi attuali verso livelli di eccellenza, con una particolare attenzione alla promozione di processi innovativi in campo formativo.

Il Veneto è chiamato inoltre a fronteggiare le nuove problematiche rivenienti dall'allargamento dell'Unione e dai nuovi fenomeni di globalizzazione non più soltanto di carattere economico ma anche e soprattutto sociale. Sarà posta attenzione alla partecipazione di gruppi mirati, all'integrazione dei migranti, compresi i richiedenti asilo; all'individuazione delle questioni politiche e alla loro successiva integrazione; alle tecniche di innovazione e sperimentazione; alle metodologie per la cooperazione transnazionale; al raggiungimento dei gruppi emarginati in relazione al mercato del lavoro; all'impatto delle questioni sociali sul mercato interno, all'accesso a progetti da parte di organizzazioni non governative. Inoltre, il sistema della formazione professionale diventa volano di altre priorità, quali la valorizzazione delle filiere dell'innovazione, dei distretti produttivi e dei processi innovativi, la lotta al disagio e all'emarginazione e l'offerta di migliori opportunità di accesso al mondo del lavoro per le fasce deboli. In questo senso gli orientamenti strategici generali si pongono in relazione diretta con l'obiettivo generale espresso nel Documento Strategico Regionale consistente nel dirigere lo sviluppo del Veneto attraverso processi di qualificazione e valorizzazione del sistema regionale dell'innovazione, del fattore umano e del mercato del lavoro.

Di converso, il nuovo Regolamento CE n. 1081 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo chiarisce come, nell'ambito degli obiettivi comunitari, la missione del Fondo Sociale Europeo sia di migliorare le *"possibilità di occupazione ed impiego, favorendo un alto livello di occupazione e nuovi e migliori posti di lavoro*.

A tal fine esso sostiene le politiche degli Stati membri intese a conseguire la piena occupazione e la qualità e la produttività sul lavoro, promuovere l'inclusione sociale, compreso l'accesso all'occupazione delle persone svantaggiate, e ridurre le disparità occupazionali a livello nazionale, regionale e locale"⁵.

La declinazione di questi orientamenti strategici generali trova sintesi in una serie di macroobiettivi posti a base della strategia regionale per il periodo 2007-2013:

- Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.
- Salvaguardare i livelli occupazionali, favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.
- Sostenere la competitività dei sistemi produttivi anche attraverso politiche di anticipazione dei cambiamenti, la promozione dell'imprenditorialità e lo sviluppo dei servizi.
- Aumentare l'inclusività, l'efficacia, l'efficienza e la regolarità dei mercati del lavoro locali.
- Attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo del territorio e a specifici gruppi target, favorendo l'invecchiamento attivo, l'integrazione dei migranti, l'accesso delle donne all'occupazione, il lavoro autonomo e l'avvio di imprese.
- Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, innalzare i livelli di apprendimento e promuovere e garantire un livello minimo di competenze.
- Migliorare l'inserimento lavorativo e l'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati, contrastare il fenomeno delle nuove povertà e combattere ogni forma di discriminazione.
- Migliorare la qualità, la governance e l'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio anche attraverso la costruzione di strumenti condivisi.
- Sostenere la competitività e l'innovazione anche attraverso la formazione superiore e la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo.
- Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale.

³ QSN

⁴ DSR

⁵ Regolamento (CE) n. 1081/2006

Con la finalità di migliorare l'efficienza e l'efficacia complessiva della Programmazione del FSE e di favorirne l'implementazione operativa e le ricadute sul territorio agli obiettivi globali e trasversali sopra richiamati, la Regione Veneto intende perseguire il miglioramento della governance e l'efficacia del Programma operativo, attraverso un ulteriore obiettivo strumentale:

- Migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto.

Detti obiettivi trovano un riscontro comparativo di coerenza con le tre macropriorità indicate negli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione:⁶

- *Rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente;*
- *Promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; nonché*
- *Creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.*

Infine il Quadro Strategico Nazionale, sulla scorta dell'esperienza del ciclo di programmazione 2000-2006, delinea gli obiettivi generali e specifici per la programmazione 2007- 2013, identificando un ventaglio di priorità, rivolte a obiettivi di produttività, competitività e innovazione da perseguire in tutto il Paese, delle quali 4, declinate in relativi obiettivi generali e specifici, sono riconducibili all'ambito di intervento del FSE:

- | | |
|---------------------|--|
| ▪ <u>Priorità 1</u> | <i>Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</i> |
| ▪ <u>Priorità 2</u> | <i>Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</i> |
| ▪ <u>Priorità 5</u> | <i>Coesione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</i> |
| ▪ <u>Priorità 7</u> | <i>Competitività (e attrattività) dei sistemi produttivi ed occupazione</i> |

Gli orientamenti strategici delineati nella struttura di obiettivi sopra descritta definiscono la seguente articolazione per Assi prioritari di intervento:

- Asse I - Adattabilità
- Asse II - Occupabilità
- Asse III - Inclusione Sociale
- Asse IV - Capitale Umano
- Asse V - Transnazionalità e Interregionalità
- Asse VI - Assistenza Tecnica.

Ciascuno di questi Assi (i cui contenuti sono esplicitati nei capitoli successivi) corrisponde a quanto previsto in materia di campi prioritari dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento (CE) del Consiglio 1081/06 del FSE.

A fronte di questa ripartizione per assi, e in coerenza con gli orientamenti strategici espressi tanto a livello comunitario quanto nazionale e regionale, nella tavola riportata di seguito viene definita la struttura di concordanza tra obiettivi comunitari, nazionali, regionali ed assi di intervento.

⁶ OSC 2007-2013

Tavola sinottica tra sistemi di Obiettivi ed Assi del PO

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE (1081/2006 , ART.3)	ASSE	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	OBIETTIVI QSN	PRIORITA' DSR	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
<i>A) Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici</i>	I ADATTABILITA'	<i>1.3.2 Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro:</i> ➤ Definire ed attuare strategie efficaci di apprendimento permanente a favore delle persone e delle imprese ➤ Attuare il Patto europeo per la gioventù, agevolando l'accesso all'apprendistato ➤ Aumentare la partecipazione ai corsi di formazione e riqualificazione professionale dei lavoratori anziani e scarsamente qualificati	<i>Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori (I.4.3 Qsn)</i>	• Espandere l'offerta di formazione continua, sostenendo la domanda delle imprese e stimolando l'espressione dei bisogni delle persone, anche incrementando le modalità di accesso individuale. • Consolidare e innalzare i livelli di competenza dei lavoratori adulti, con particolare riferimento ai nuovi saperi e alle nuove tecnologie	a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	1. Favorire la formazione permanente dei lavoratori e maggiori investimenti in risorse umane da parte delle imprese private, specialmente le PMI, sia attraverso l'elaborazione e l'applicazione di sistemi e strategie che garantiscano un più agevole accesso alla formazione, che attraverso attività corsuali che sostengano le capacità di adattamento dei lavoratori migliorando le qualifiche e le competenze; 2. Garantire ai lavoratori meno qualificati e più anziani l'accesso agli interventi di potenziamento delle competenze e/o di riqualificazione professionale; 3. Sostenere misure di inserimento organizzativo e di acquisizione di capacità tecniche attraverso l'apprendistato;
		➤ Potenziare la conoscenza di forme di organizzazione del lavoro innovative e migliorare le condizioni di salute e sicurezza	<i>Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese (I.4.2 Qsn)</i>	• Sostenere l'innovazione industriale agevolando l'evoluzione delle imprese verso organizzazioni a più elevato valore aggiunto, potenziando le reti di trasferimento tecnologico tra imprese, filiere produttive, distretti industriali	b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.	4. Sostenere iniziative volte a stabilizzare lavoratori con contratti flessibili; 5. Sviluppare, attraverso la formazione continua, l'innovazione tecnologica e organizzativa del sistema produttivo verso un'elevata competitività tramite lo Sviluppo della Società della Conoscenza e l'elaborazione di nuovi modelli organizzativi e del lavoro; 6. Introdurre forme di sostegno alle imprese che agevolino l'accesso alla formazione nelle fasi di definizione, gestione e controllo delle attività; 7. Potenziare forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, anche in relazione alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla responsabilità sociale delle imprese

		➤ <i>Analizzare i cambiamenti socioeconomici a livello nazionale regionale e locale e prevedere i futuri sviluppi dell'economia e del mercato del lavoro</i> ➤ <i>Sostenere il lavoro autonomo e l'avvio di imprese</i>	<i>Aumentare la competitività dei sistemi produttivi, migliorando l'efficacia dei servizi per il territorio e le imprese (VII. 2.1. QSN)</i>	• <i>Promuovere la formazione imprenditoriale/manageriale, soprattutto in funzione del ricambio generazionale del sistema delle imprese</i>	c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	8. Sviluppare strumenti che migliorino la capacità di anticipare i cambiamenti in atto nel mercato del lavoro consentendo di individuare tempestivamente le esigenze future in materia di occupazione e di competenze e prevenire le crisi aziendali/settoriali; 9. Sostenere la messa a punto di servizi specifici di formazione e accompagnamento per i lavoratori - incluso l'outplacement - in contesti di ristrutturazione aziendale e settoriale 10. Promuovere l'imprenditorialità, l'innovazione e la creazione di impresa
--	--	---	---	--	--	---

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE (1081/2006 , ART.3)	ASSE	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	OBIETTIVI QSN	PRIORITA' DSR	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
B) Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro	II OCCUPABILITA'	1.3.1 Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale: ➤ Modernizzare e potenziare le istituzioni del mercato del lavoro per favorire la piena occupazione, con particolare riferimento ai servizi per l'impiego	Aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro (VII 2.2 Qsn)	- Rafforzare e coordinare servizi e interventi, in collaborazione con gli attori operanti sul territorio e in integrazione con gli interventi di sostegno all'occupazione gestiti dai centri per l'impiego. - Consolidare ed integrare i sistemi informativi e informatici di supporto (Borsa del lavoro, diffusione e scambi di informazioni, forum).	d) Aumentare la regolarità, l'efficienza, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.	1. Modernizzare e potenziare le istituzioni del mercato del lavoro per favorire la piena occupazione (con particolare riferimento ai Servizi per il Lavoro), aumentare l'efficacia, l'efficienza e la regolarità del mercato del lavoro locale
		- Rafforzare le misure attive e preventive sul mercato del lavoro onde eliminare i fattori che impediscono di entrarvi o di rimanervi, promuovendo al tempo stesso la mobilità dei disoccupati, inattivi, lavoratori anziani e di coloro che rischiano di rimanere disoccupati - Misure volte a incoraggiare l'invecchiamento attivo e il prolungamento della vita lavorativa	Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo (I.3.2 Qsn) Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici target group (VII 3.1 Qsn) Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale (I 2.1 QSN)	- Favorire la diffusione della formazione professionale in aree di particolare rilievo regionale - Garantire ai giovani che non proseguono il percorso scolastico un'adeguata formazione iniziale per l'assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione professionale - Favorire l'accesso all'orientamento e alla formazione dei lavoratori o disoccupati in età over 55 che si trovano in potenziale situazione di svantaggio occupazionale.	e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.	2. Sviluppare misure attive e preventive di contrasto alla disoccupazione che rispondano anche alla logica dell'approccio personalizzato, integrando gli interventi di formazione (anche su misura), con l'orientamento, l'accompagnamento alla ricerca del lavoro, il ricollocamento e la mobilità, il sostegno all'avvio di attività lavorative autonome o alla creazione di imprese, garantendo a tutti l'acquisizione di competenze ed il conseguimento di un titolo idoneo 3. Promuovere misure per prolungare la carriera dei lavoratori, anche in mobilità, ed azioni volte al reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati anziani. 4. Promuovere azioni specifiche intese ad aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale, facilitare la mobilità geografica e occupazionale dei lavoratori e l'integrazione dei mercati transfrontalieri del lavoro, tramite, fra l'altro, l'orientamento, la formazione linguistica e la convalida delle competenze acquisite;

		- <i>Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere e per riconciliare la vita lavorativa e privata</i>		• <i>Sviluppare politiche di incentivo al rientro nel mercato delle donne</i>	f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.	5. Sviluppare percorsi formativi rivolti alle donne, al fine di rimuovere fenomeni di segregazione e differenziali retributivi e realizzare strumenti per conciliare vita professionale e familiare
--	--	---	--	---	---	---

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE (1081/2006 , ART.3)	ASSE	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	OBIETTIVI QSN	PRIORITA' DSR	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
C) Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	III INCLUSIONE SOCIALE	1.3.1 Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale: ➤ Migliorare l'occupabilità delle persone svantaggiate promuovendone la partecipazione all'istruzione e formazione professionale, agevolandone il reinserimento, garantendo incentivi e condizioni di lavoro adeguati e fornendo i servizi di sostegno e l'assistenza necessari, anche attraverso lo sviluppo dell'economia sociale ➤ Inserire nel mercato del lavoro persone svantaggiate o a rischio di emarginazione sociale come coloro che hanno abbandonato gli studi i disoccupati di lunga durata, le minoranze e i disabili ➤ Combattere le discriminazioni e promuovere l'accettazione delle diversità sul posto di lavoro organizzando azioni di formazione e di sensibilizzazione mirate, con la piena partecipazione delle comunità locali e delle imprese	Valorizzare il capitale sociale sottoutilizzato nelle aree urbane e rurali, attraverso il miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi di protezione sociale e di cura e conciliazione dei sistemi di formazione e apprendimento, con particolare attenzione alle pari opportunità di genere e alle azioni anti discriminazione (V 1.1 Qsn)	• Realizzare percorsi di sostegno, finalizzati a garantire l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro di soggetti a rischio di esclusione • Contribuire a rimuovere gli ostacoli all'accessibilità e alla continuità della formazione, in particolare per le fasce deboli	g) Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	1. Promuovere percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro di persone a rischio di marginalità (inclusi i giovani che lasciano prematuramente la scuola, le minoranze, i disabili), favorendo il loro accesso alla formazione professionale e sostenendo misure di accompagnamento e di occupabilità anche nel settore dell'economia sociale. 2. Promuovere azioni di accompagnamento e mantenimento del lavoratore svantaggiato nel posto di lavoro 3. Contrastare gli atteggiamenti discriminatori nell'accesso al mercato del lavoro e nella costruzione delle carriere, promuovendo l'accettazione delle diversità, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese.

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE (1081/2006 , ART.3)	ASSE	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	OBIETTIVI QSN	PRIORITA' DSR	OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.O.	OBIETTIVI OPERATIVI
D) Potenziare il capitale umano	IV CAPITALE UMANO	1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze: ➤ Adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste ➤ Sostenere la concezione e introduzione di riforme dei sistemi d'istruzione e formazione usando se del caso riferimenti e principi comuni europei, in particolare al fine di aumentare l'utilità dell'istruzione e della formazione impartite per il mercato del lavoro.	Costruire strumenti condivisi per il miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione-formazione, dei risultati dell'apprendimento e per la riconoscibilità delle competenze acquisite (I 1.1 QSN) Garantire l'accessibilità a opportunità formative certificate per le competenze chiave e la cittadinanza attiva (I 3.1 Qsn)		h) Elaborare e introdurre delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	1. Sostenere il miglioramento dei sistemi della formazione e dell'istruzione in modo da garantire lo sviluppo delle competenze necessarie a coprire i fabbisogni più innovativi del mercato del lavoro ed atte a contribuire alla realizzazione dell'economia basata sulla conoscenza
					i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	2. Incentivare e sostenere la partecipazione di tutti i cittadini all'istruzione ed alla formazione per tutto l'arco della vita

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE (1081/2006 , ART.3)	ASSE	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	OBIETTIVI QSN	PRIORITA' DSR	OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.O.	OBIETTIVI OPERATIVI
D) Potenziare il capitale umano	IV CAPITALE UMANO	1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST: ➤ Intensificare i contatti tra università, istituti di ricerca, centri tecnologici e imprese, in particolare attraverso la creazione di reti e le iniziative comuni ➤ Rendere l'offerta di RST a livello regionale in materia di innovazione e di istruzione più efficiente e accessibile alle imprese, in particolare PMI ➤ Sostenere la modernizzazione dell'istruzione superiore terziaria e lo sviluppo del potenziale umano nel campo della ricerca e dell'innovazione attraverso i corsi postlaurea e la formazione complementare dei ricercatori, e attirare un maggior numero di giovani verso le discipline scientifiche e tecniche	Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca ed innovazione promuovendo l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione tra queste ultime, le università e i centri tecnologici (II 1.4 QSN) Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività (I 4.1 Qsn)	• Incentivare la ricerca scientifica, l'innovazione e il trasferimento tecnologico promuovendo la creazione di reti, rapporti di cooperazione e sinergie tra università, enti di ricerca e realtà produttive imprenditoriali • Sperimentare nuovi percorsi di formazione superiore di eccellenza, in funzione dei nuovi saperi di punta	1) Sostenere la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	3. Sostenere la creazione di reti tra Università, Organismi Formativi, Istituti di Istruzione Superiore, Centri di Ricerca, Centri Tecnologici e Imprese volte a favorire la traduzione dei risultati della RST in innovazioni implementabili nei sistemi produttivi; 4. Promuovere la realizzazione di processi di alta formazione rivolti a neolaureati e ricercatori in settori e comparti produttivi di interesse regionale, finalizzati al trasferimento di innovazione e di competenze al sistema delle imprese

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE (1081/2006 , ART.3)	ASSE	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	OBIETTIVI QSN	PRIORITA' DSR	OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.O.	OBIETTIVI OPERATIVI
Azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati e buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o congiunte.	V TRASNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'	1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze: ➤ Promuovere la cooperazione transnazionale e interregionale ➤ Sostenere la cooperazione e l'istituzione di partenariati tra Stati membri, regioni e città in materia di istruzione e formazione onde agevolare gli scambi di esperienze e buone prassi, compresi i progetti innovativi	Costruire strumenti condivisi per il miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione-formazione, dei risultati dell'apprendimento e per la riconoscibilità delle competenze acquisite (I 1.1 QSN): Condividere e scambiare informazioni, esperienze, risultati e buone prassi Sviluppare strategie complementari e azioni coordinate o congiunte	• Favorire la circolazione di esperienze e il trasferimento delle migliori pratiche, anche con riferimento all'ambito comunitario	m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	1) Promuovere la creazione di reti ed accordi transnazionali e/o interregionali per la realizzazione di progetti che perseguano obiettivi comuni in materia di formazione e istruzione, politiche attive del lavoro, inclusione sociale. 2) Sostenere azioni transnazionali e/o interregionali volte alla condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi attraverso lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte. 3) Promuovere attività di formazione e scambio di know-how a carattere transnazionale e interregionale

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE (1081/2006 , ART.3)	ASSE	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	OBIETTIVI QSN	PRIORITA' DSR	OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.O.	OBIETTIVI OPERATIVI
<i>Assistenza Tecnica.</i>	VI ASSISTENZA TECNICA	<i>1.3.4 Capacità amministrativa:</i> ➤ <i>Rafforzare la capacità di gestione dei Fondi da parte degli Stati membri e delle loro autorità competenti per l'applicazione della normativa</i>	<i>Migliorare l'efficienza e l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi (X 1.1 QSN)</i>		n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	1) Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo. 2) Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del PO. 3) Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento. 4) Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

La strategia globale sancita dal Consiglio Europeo straordinario di Lisbona si basa su tre pilastri fondamentali:

- un approccio microeconomico che predispone il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza;
- una politica sociale attiva che mira a modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale;
- una visione macroeconomica che si impegna a sostenere il contesto economico e le prospettive di crescita applicando un adeguato *policy-mix*.

Il Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005, a distanza di cinque anni dalla sua adozione e sulla base dell'analisi dei *mid-term targets*, ha proceduto alla revisione intermedia della strategia di Lisbona, riorientando le priorità verso la crescita e l'occupazione attraverso un programma di azione concentrato su obiettivi più tagliati e raggiungibili:

- Conoscenza e innovazione a servizio della crescita;
- Fare dell'Europa un posto più attraente per investire e lavorare;
- Creare migliori e maggiori posti di lavoro.

Da parte sua il Governo Italiano, nella riunione del 14 ottobre 2005 ha definitivamente approvato il Piano italiano per la crescita e l'occupazione (PICO). Sono cinque le categorie operative prese come obiettivi prioritari del Piano Nazionale in un quadro di stabilità monetaria e fiscale:

- l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
- l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
- la tutela ambientale.

Il programma 2007-2013 della Regione Veneto a valere sul FSE è incentrato su tre asset strategici: Innovazione, Inclusione, Occupazione, ponendosi in un quadro di coerenza con la strategia di Lisbona e con le successive revisioni (Consiglio europeo di Stoccolma nel marzo 2001, Consiglio europeo di Barcellona del 2002, Consigli europei di Bruxelles del marzo 2004 e del marzo 2005) che hanno individuato nella centralità del capitale umano e nel potenziamento dei sistemi di Formazione e Istruzione in termini di qualità ed efficienza, i fattori imprescindibili per la crescita e lo sviluppo.

Il Piano italiano per la crescita e l'occupazione, nel ribadire la priorità strategica di rafforzare Istruzione e Formazione, ha confermato il principio della centralità la Risorsa Umana nelle politiche di sviluppo.

La Regione Veneto già nel 2005, con l'approvazione del Documento Strategico Regionale, aveva statuito che *“una adeguata strategia regionale rende necessario guardare al processo di innovazione come a una dinamica sociale oltre che tecnologica, nella consapevolezza che l'effettiva adozione di nuovi strumenti di lavoro, così come l'utilizzo di nuove conoscenze a livello tecnologico e manageriale, richiede un ripensamento delle dinamiche sociali e di comunicazione su cui si fonda la crescita economica”*⁷.

L'intero impianto del P.O. dunque, pur tenendo conto del contesto economico, tecnologico e produttivo, focalizza prioritariamente l'attenzione alle persone, nella logica del lifelong learning, che mira a dotare i cittadini di saperi e competenze indispensabili alla loro vita professionale, ma sostiene anche lo sviluppo personale per una vita sociale migliore.

Il ruolo riconosciuto all'apprendimento permanente è di ampio respiro: risponde alle sfide rappresentate dalla globalizzazione dei mercati e dalla società della conoscenza, ma anche all'inclusione sociale, nel prevenire la discriminazione promuovendo la tolleranza nel rispetto delle diversità linguistiche e multiculturali.

Attraverso gli assi di intervento più avanti descritti, la Regione Veneto intende attuare a livello territoriale le linee di azione prioritarie poste a base della strategia europea e nazionale:

- aumentare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione;
- facilitare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e di formazione;
- aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione.

⁷ DSR

Gli interventi mirano a concorrere all'obiettivo globale della piena occupazione secondo i tre assi essenziali della strategia:

- Conoscenza e innovazione - motori di una crescita sostenibile. Lo spazio della conoscenza deve consentire alle imprese di creare nuovi fattori di competitività, ai consumatori di beneficiare di nuovi beni e servizi e ai lavoratori di acquisire nuove competenze.
- Uno spazio attraente per investire e lavorare. Per incoraggiare gli investimenti e creare un contesto attraente per le imprese e i lavoratori, deve essere completato il mercato interno, dotandosi di un quadro normativo più favorevole alle imprese che, da parte loro, devono sviluppare la responsabilità sociale.
- Crescita e occupazione al servizio della coesione sociale. Per incentivare i tassi di occupazione e prolungare la durata della vita lavorativa, congiuntamente a una riforma dei sistemi di protezione sociale.

3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Le linee guida individuate dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) perseguono l'obiettivo generale di realizzare la società della Conoscenza e la piena Occupazione. Dal canto suo, il Quadro Strategico Nazionale individua quattro macrofattori quali responsabili della lunga fase di stagnazione sociale e di produttività del Paese e di questi due sono riconducibili all'inadeguatezza delle competenze delle risorse umane ai diversi livelli di responsabilità e di ruolo:

- un *livello mediamente inadeguato di competenze sia della popolazione adulta, sia dei giovani* (il 50 per cento della popolazione in età 25-64 anni ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore), che riduce sia la capacità di trovare occupazione, sia il concorso dei lavoratori nei processi produttivi, sia la capacità degli imprenditori di concettualizzare le proprie intuizioni produttive e di stabilire una proficua relazione con la scienza e la ricerca;
- una *scarsa innovazione imprenditoriale* nei processi, nell'organizzazione, nei prodotti. Il ritardo innovativo appare legato non tanto agli squilibri settoriali e dimensionali quanto all'insufficiente concorrenza dei mercati, alla scarsa propensione alla ricerca anche delle imprese maggiori, alla istruzione e formazione mediamente inadeguate dei vertici imprenditoriali, alla carenza di un "sistema di reti" tra imprese e tra queste e grandi centri di competenza.

Tutti i documenti strategici nazionali prodotti, dal I e II Memorandum italiano sulla riforma della politica di coesione, alle conclusioni della Riunione ministeriale informale sulla politica di coesione del 20 ottobre 2003, fino alle "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013"⁸, convergono nel finalizzare la politica regionale 2007-2013 a obiettivi di produttività, competitività e innovazione da perseguire in tutto il Paese.

La Regione Veneto intende concorrere agli ambiziosi obiettivi in parola attraverso un Programma che vuole coniugare al tempo stesso scelte solidaristiche e politiche equitative, avendo presente il rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio territoriale delle diverse fonti di ricchezza e di occupazione. In tal senso sarà favorito l'accesso di tutti i cittadini ai sistemi di formazione e istruzione lungo l'intero arco della vita, migliorandone la qualità e l'efficacia, sarà promosso il trasferimento di competenze, sviluppando nuove capacità per la società della conoscenza, sarà sostenuta la cittadinanza attiva e le pari opportunità, sarà garantito a tutti l'accesso alle nuove tecnologie, saranno consolidati i collegamenti tra formazione e mondo del lavoro, rafforzata la mobilità e la cooperazione internazionale. La sfida è quella di rafforzare, in un'ottica olistica, i legami tra i vari elementi dei sistemi di istruzione, nonché tra apprendimento e lavoro: legami *orizzontali* nell'ambito del sistema d'istruzione, creando collegamenti tra i vari percorsi di istruzione e formazione per agevolare la mobilità individuale; legami *verticali* tra i sistemi di istruzione/formazione iniziale e continua, per garantire una transizione agevole tra i due momenti di acquisizione delle competenze; legami tra politiche educative e politiche del mercato del lavoro, per consolidare la cooperazione tra i vari attori; legami tra sistema educativo e sistema produttivo per facilitare il passaggio da un sistema all'altro, stimolare la reattività dei sistemi di formazione, attirare l'attenzione delle imprese sui vantaggi a lungo termine della formazione e aiutare i giovani a familiarizzare con il mondo del lavoro.

⁸ Memorandum italiano sulla coesione economica e sociale, giugno 2001; Riforma della politica regionale di coesione comunitaria, dicembre 2002; "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013, approvate con intesa della Conferenza Unificata del 3 febbraio 2005; Delibera CIPE 77/2005 "Attuazione delle Linee guida per l'impostazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN)".

In tale quadro di riferimento, l'analisi del contesto socio-economico e del mercato del lavoro veneto stimola spunti di riflessione che si traducono in linee di intervento volte a superare le difficoltà emerse. La prima riflessione è riferita ad un sistema di istruzione e formazione ancora troppo centrato sulle conoscenze, che necessita di una conversione verso un sistema più attento alla verifica e allo sviluppo delle competenze utili per il mondo del lavoro. E' strategico per le sorti del sistema creare le condizioni affinché l'impresa possa far evolvere la propria cultura interna, rendendola così capace:

- di affrontare l'apertura sui nuovi mercati internazionali come processo di *apprendimento* organizzativo orientato da scelte strategiche;
- di dotarsi delle risorse di competenza adeguate agli obiettivi di internazionalizzazione perseguiti.

Attualmente invece il sistema produttivo locale si caratterizza per:

- un approccio all'internazionalizzazione basato sulle occasioni, più che su scelte strategiche strutturate;
- carenze, a volte vistose, di competenze specifiche nel mercato del lavoro;
- la solitudine delle imprese nel costruire queste competenze, i saperi e le professionalità capaci di sostenere le imprese ad andare con successo all'estero.

Di particolare importanza appare la necessità di creare figure imprenditoriali e manageriali ma anche professionalità ad alta specializzazione che supportino sviluppo e competitività. A tal fine l'impegno del FSE si indirizza verso la creazione di condizioni in grado di favorire un aumento complessivo dei tassi di attività e di occupazione, favorendo azioni di alta formazione, in particolare nell'area tecnico scientifica, finalizzate a sostenere uno sviluppo locale knowledge based, incentivando l'imprenditorialità, diminuendo i tempi di inserimento dei giovani ed estendendo le prospettive lavorative della componente femminile della forza lavoro.

Altra priorità che in Veneto ha alimentato sensibilmente il mercato del lavoro, è l'area iniziale della formazione. Essa rappresenta un ambito che sostiene le persone al fine di acquisire un elevato grado di adattabilità e flessibilità occupazionale.

La fase iniziale della formazione è di cruciale importanza, in quanto rappresenta un "investimento" nella creazione di quelle competenze su cui l'individuo potrà fare affidamento nell'arco della vita. Prioritaria appare inoltre la necessità di rendere più stabile e duratura la posizione lavorativa di giovani con contratti flessibili e della popolazione portatrice di disabilità, riducendo nel contempo il tasso di dispersione nella fascia del diritto-dovere.

Secondo una logica del rafforzamento delle opportunità, la strategia del FSE in Veneto si orienta anche verso il potenziamento delle azioni a favore dell'inclusione dei gruppi svantaggiati.

Una ulteriore linea d'azione preminente guarda alla crescita del tasso di occupazione dei lavoratori anziani e all'incremento della partecipazione della popolazione adulta ad attività di aggiornamento e riqualificazione. La popolazione adulta possiede ancora livelli di competenza inadeguati e partecipa in modo insufficiente ad iniziative di formazione permanente. Occorre incentivare con vari strumenti e modalità, anche innovativi, la partecipazione a iniziative di formazione. Analogo discorso si può fare per gli adulti occupati. Ciò implica una maggior strutturazione a sistema della formazione permanente, in una logica di rete e di potenziamento delle risorse esistenti, con l'introduzione di adeguate forme di certificazione delle competenze acquisite, siano esse formali che non formali e informali. E' importante collegare le varie forme di apprendimento in ogni aspetto della vita (*lifewide learning*) e nei diversi periodi della vita (*lifelong learning*). In definitiva si tratta di realizzare un passaggio da una impostazione "istitutivista" dell'istruzione e della formazione, ad un approccio "costruttivista", in cui l'individuo è attivo e i contenuti sono inseriti nel contesto e si basano sulla soluzione dei problemi. La programmazione Fse intende accompagnare le trasformazioni del sistema produttivo puntando proprio sul ruolo delle risorse umane, centrali nel raggiungimento dell'obiettivo generale Competitività e Occupazione.

Con riferimento alle priorità, agli obiettivi individuati in questo Quadro ed agli assi di intervento, nella Regione Veneto il Fondo Sociale Europeo sosterrà in particolare:

- nell'ambito degli interventi per l'adattabilità di lavoratori, imprese e imprenditori, il perseguimento di obiettivi volti a promuovere il miglioramento della competitività delle imprese, attraverso politiche di formazione e coerenti politiche di anticipazione, la costruzione di un sistema di formazione continua, riconversione e riqualificazione a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori, il sostegno a strategie e strumenti per l'emersione, il miglioramento della qualità del lavoro;
- nell'ambito degli interventi per l'occupabilità e l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro, il perseguimento di obiettivi volti al miglioramento dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, al rafforzamento delle competenze chiave per la popolazione, all'inserimento e reinserimento lavorativo, a politiche attive del lavoro nel quadro di nuovi sistemi di welfare to work,

al prolungamento delle carriere dei lavoratori più anziani, alla occupazione sostenibile delle donne, ad interventi per la conciliazione, all'inclusione dei migranti.

- nell'ambito degli interventi per l'integrazione sociale e la lotta alle discriminazioni, il perseguimento di obiettivi di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati, di qualità e disponibilità di servizi di cura e di conciliazione, di promozione di strumenti contro la discriminazione e l'esclusione;
- nell'ambito degli interventi finalizzati al potenziamento del capitale umano, il trasferimento di competenze di punta, il sostegno a sistemi e reti per il miglioramento delle risorse umane, il perseguimento di obiettivi di qualità dei sistemi e di costruzione di reti tra ricerca, formazione, istruzione e imprese;
- nell'ambito di interventi innovativi, interregionali e transnazionali, il perseguimento di obiettivi di scambio di informazioni, esperienze, buone pratiche e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o collettive, nonché di assistenza tecnica all'AdG.

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa (artt. 9,3 e 37.1.d del regolamento generale)

In conformità all'art. 37.1.d del Reg. (CE) 1083/2006 e sulla base dello schema di cui all'allegato II del Reg (CE) 1828/2006, nelle tabelle di seguito riportate si evidenzia a titolo informativo e non vincolante, la suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per temi prioritari, forme di finanziamento e territorio:

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Dimensione 1 Temi prioritari		
Codice	Importo FSE	Importo totale
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	36.419.435	74.785.859
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	24.279.624	49.857.239
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	12.139.812	24.928.620
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	12.139.812	24.928.620
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	130.502.976	267.982.663
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	4.552.429	9.348.232
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	21.244.671	43.625.085
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	9.104.859	18.696.465
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	6.980.392	14.333.956
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	17.602.727	36.146.498
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	16.692.241	34.276.852

73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	1.517.477	3.116.078
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	36.419.435	74.785.859
80 - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	5.462.915	11.217.879
81 - Meccanismi volti ad aumentare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi		0
85 - Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	6.980.392	14.333.956
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	6.980.392	14.333.956
TOTALE	349.019.589	716.697.817

Dimensione 2 Forme di finanziamento	
Codice	Importo
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (<i>mutuo</i> , abbuono di <i>interessi</i> , <i>garanzie</i>)	
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione</i> , <i>fondo di capitali di rischio</i>)	
04 - Altre forme di finanziamento	716.697.817
TOTALE	716.697.817

Dimensione 3 Territorio	
Codice	Importo
01 - Agglomerato urbano	
02 - Zona di montagna	
03 - Isole	
04 - Zone a bassa e bassissima densità demografica	
05 - Zone rurali (<i>diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica</i>)	
06 - Precedenti frontiere esterne dell'UE (<i>dopo il 30.04.2004</i>)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Zone di cooperazione transfrontaliera	
09 - Zone di cooperazione transnazionale	
10 - Zone di cooperazione interregionale	
00 - Non pertinente	716.697.817
TOTALE	716.697.817

3.3 Specificità del Programma

3.3.1 Azioni innovative

Come affermato nella strategia di Lisbona, una adeguata politica per l'innovazione richiede un'attenzione al sistema economico e sociale nel suo complesso. Una adeguata strategia regionale comporta un approccio evolutivo all'innovazione, capace di agire su più livelli – l'ambiente culturale e il capitale umano, i sistemi tecnologici avanzati, i sistemi produttivi locali, i processi aziendali – e di utilizzare una varietà di strumenti di intervento: sostegno pubblico alla ricerca, trasferimento tecnologico e diffusione dell'Ict, formazione e politiche per le risorse umane, creazione di impresa, finanza innovativa.

I temi della ricerca e dello sviluppo tecnologico assumono particolare rilevanza proprio per il ruolo che rivestono nello sviluppo economico del sistema veneto. Il FSE interviene a sostegno della ricerca e dello sviluppo tecnologico soprattutto attraverso due filoni di intervento:

- la creazione di figure professionali in grado di svolgere funzioni di interfaccia tra diversi saperi, nell'ipotesi che per mantenere attivi i circuiti dell'innovazione è necessario favorire sinergie competitive tra attori diversi;
- la creazione di reti e sinergie tra Università, Centri di ricerca, organismi di istruzione e formazione, imprese.

La Regione del Veneto, caratterizzata dalla larghissima presenza di PMI, intende sostenere l'innovazione intervenendo soprattutto sulle imprese e sui sistemi di impresa nell'ipotesi che per mantenere attivi i circuiti dell'innovazione è necessario favorire giochi cooperativi fra attori e saperi diversi che a volte stentano nell'interazione.

In questo quadro l'Innovazione assume una priorità trasversale nell'architettura del Programma Operativo Fse, talché la Regione Veneto potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie.

Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti. *Al fine di "promuovere" ed "integrare" le attività innovative, si potranno adottare le seguenti modalità:*

a) sensibilizzazione del territorio per favorire la domanda di innovazione

(ad esempio: campagne di comunicazione ad hoc, con iniziative pubbliche quali seminari, convegni, ecc.; organizzazione di momenti di confronto con i principali attori qualificati – centri di formazione, Università, imprese, ecc.-; ricerche sui fabbisogni espressi dal territorio).

b) scelta dei temi e delle modalità operative in partenariato

(ad esempio: la Regione Veneto potrà scegliere i singoli temi su cui sviluppare l'innovazione con la consultazione del partenariato espresso all'interno del Comitato di Sorveglianza oppure, eventualmente, con ulteriori consultazioni a livello locale, con comitati ad hoc o in sedi di partenariato già operative o costituendo partenariati stabili specifici sul tema dell'innovazione).

c) sostegno alla progettazione innovativa

(ad esempio: ricorso a bandi specifici per le attività innovative; fissazione di una quota percentuale di risorse nei bandi come obiettivo da perseguire – modalità adottata per le PMI nella programmazione 2000-2006 –; adozione di criteri di valutazione con punteggi aggiuntivi nei bandi generali - come per le pari opportunità nella programmazione 2000-2006).

d) monitoraggio e la valutazione

(ad esempio: Rapporto tematico specifico del valutatore indipendente sul tema dell'innovazione; impegno a fissare obiettivi quantificati in sede partenariale su questo tema; individuazione di un momento specifico nei CdS per riferire sullo stato di attuazione della priorità).

e) mainstreaming e diffusione dei risultati

(ad esempio: pubblicazioni cartacee o telematiche; momenti pubblici di confronto anche interregionali o transnazionali per la diffusione dei risultati; creazione di osservatori o strutture permanenti, operanti su scala nazionale, che permettano la diffusione delle esperienze positive e dei risultati raggiunti sull'innovazione o sulla R&S).

3.3.2 Transnazionalità ed Interregionalità

Circa le iniziative transnazionali ed interregionali, la Regione Veneto ha individuato un apposito asse di intervento con il quale si impegna a sostenere azioni tese alla condivisione di informazioni esperienze, risultati e buone prassi ed allo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o congiunte.

In particolare saranno promossi partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e ONG, a livello nazionale, regionale, locale e transnazionale al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro.

Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, la Regione Veneto si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06.

Ove necessario, l'amministrazione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

3.3.3 Partenariato

L'AdG ritiene strategico il contributo del partenariato, sia istituzionale sia economico e sociale, nonché il confronto con gli altri portatori di interesse, per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE.

Nella programmazione 2007-2013, la Regione Veneto intende rafforzare il principio di partenariato, rendendolo un metodo condiviso, efficace e pienamente integrato in tutto il ciclo della programmazione, selezione e attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi.

Al riguardo ha previsto il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione a partire dalla predisposizione del presente PO. E' prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza del PO.

Favorendo l'affermazione di una nuova modalità di definizione e realizzazione della politica regionale basata sull'azione coordinata, il partenariato, soprattutto nelle realtà più avanzate, è diventato componente effettiva e in molti casi sostanziale del processo decisionale, valorizzando un consolidato tessuto di rapporti ovvero promuovendo nuove forme di inclusione delle istanze sociali ed economiche nei processi di programmazione ed attuazione.

A livello regionale saranno invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio; la loro individuazione e valorizzazione è competenza dei soggetti istituzionali regionali e locali incaricati della programmazione, progettazione ed attuazione degli interventi, in particolar modo di quelli realizzati in forma integrata.

Il partenariato potrà essere esteso anche ad altri soggetti singoli o associati in grado di apportare ulteriori conoscenze e competenze utili in modo trasparente.

Con riguardo in particolare alla fase attuativa, saranno attentamente considerate le soluzioni atte a massimizzare i benefici del coinvolgimento del partenariato in questa delicata fase (maggiore conoscenza dei fabbisogni, più appropriata definizione delle priorità e delle modalità attuative).

L'AdG incoraggia l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e dei soggetti del Terzo settore alle attività finanziate particolarmente nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.

3.3.4 Sinergia tra il P.O.R. e il P.O.N. "Azioni di Sistema".

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma operativo nazionale, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, che ha visto un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON, delle Autorità di gestione dei POR ob. CRO.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e nel Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise),

- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- **sistemi e servizi per il lavoro.** Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;

- **standard professionali e formativi e certificazione delle competenze.** Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della PI e dell'Università e ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo. Il programma operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli Stati Membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007;

- **formazione continua.** L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analogha regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi;

- **accreditamento delle strutture formative.** La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del MLPS, del MPI, del MUR, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

La Regione Veneto intende perseguire l'obiettivo di uno sviluppo rispettoso dell'ambiente e della qualità della vita, nella consapevolezza che un processo di crescita economica rapido e poco controllato, presenta dei costi che appaiono sempre più evidenti. In ragione di tali considerazioni, gli obiettivi del Fondo sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente conformemente all'art. 6 del Trattato.

3.4.2 Pari opportunità

Il pilastro della nuova strategia europea per la competitività e l'occupazione connesso con il principio delle pari opportunità, pur non costituendo un fattore innovativo in assoluto, apre scenari culturali, sociali ed economici decisamente diversi dal passato. In primo luogo indica la necessità di trovare un raccordo specifico tra le potenzialità di particolari classi di utenza ed il sistema economico e sociale di riferimento. Si vuole in tal modo evitare l'insorgere di contesti autoreferenziali chiusi sulle proprie caratteristiche, che fatalmente conducono all'insorgere di fenomeni di assistenzialismo. Agire per le pari opportunità vuol dire in sintesi impegnarsi per una società in cui vengono garantite possibilità effettive per tutti, senza differenze di genere, razza, censo ed età, a *sapere* e ad *apprendere* per realizzare i propri progetti di vita. Una priorità che non può certamente prescindere da una forte azione di informazione ma anche di stimolo e di incentivo nei confronti di quelle fasce di popolazione che tendenzialmente - pur avendone più bisogno - si riescono a coinvolgere con relative maggiori difficoltà.

L'altro terreno elettivo dell'azione strategica del FSE nella Regione Veneto riguarda, come anticipato, la valorizzazione della componente femminile della popolazione. La Regione Veneto, in linea anche con quanto dettato dal SEO, ha attivato da tempo ed intende riproporre politiche atte a rimuovere gli ostacoli che impediscono il raggiungimento delle pari opportunità tra uomini e donne nel mercato del lavoro ma anche interventi tesi alla non discriminazione in senso lato. In generale il principio delle pari opportunità è trasversale alle politiche regionali in materia di formazione e lavoro, pertanto le politiche in questione trovano concreta attuazione nei diversi filoni di intervento attraverso dispositivi *mainstreamed oriented* ovvero di integrazione delle pari opportunità, soprattutto di genere, nella progettazione/realizzazione di tutti gli interventi. In più, il Programma individua una specifica linea di intervento per le pari opportunità di genere, riservando alle donne alcuni interventi finalizzati a sostenere l'ingresso e la permanenza della componente femminile nel mercato del lavoro, valorizzando la loro professionalità nei settori nei quali sono tradizionalmente presenti, incoraggiando l'accesso in quelli in cui sono sotto rappresentate e riducendo il differenziale retributivo, coniugando la loro partecipazione al mercato del lavoro con le esigenze familiari.

Nel rispetto dell'articolo 16 del Regolamento 1083/06 e dell'art. 6 del Regolamento 1081/06, la Regione Veneto assicura la promozione della parità di genere e delle pari opportunità nelle fasi di preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi operativi. Garantisce altresì il pieno rispetto del principio di non discriminazione durante tutte le fasi dell'attuazione dei Fondi e in particolare rispetto all'accesso agli stessi.

3.5 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

L'aumento della produzione economica dipende da due fattori principali, l'occupazione e l'incremento della produttività, che sono strettamente collegati e devono essere rilanciati contemporaneamente per ottenere risultati ottimali.

Per promuovere lo sviluppo sostenibile nell'ambito dei programmi di sviluppo nazionali e regionali per il periodo 2007-2013 e migliorare la competitività nell'economia basata sulla conoscenza, la Regione Veneto, in piena coerenza con le indicazioni del regolamento Fse, intende concentrare le risorse in via prioritaria sull'innalzamento delle competenze delle risorse umane. Per il conseguimento di questo obiettivo, particolare attenzione sarà rivolta alle zone che affrontano i problemi più rilevanti: aree urbane impoverite, aree rurali in declino, aree e distretti interessati da riconversioni industriali, zone portuali e relativi sistemi. Saranno inoltre oggetto di intervento le azioni di ricerca e innovazione. Particolare rilievo sarà inoltre dato alle azioni relative a settori particolarmente rilevanti nell'ambito dello sviluppo strategico del territorio regionale, quali l'energia, il turismo, l'artigianato tradizionale, i beni culturali.

Mentre il dosaggio delle politiche può variare a seconda del contesto, la concentrazione sarà comunque una costante del programma e dei progetti, in cui si includeranno solo gli elementi che possono contribuire alla crescita e all'occupazione.

4 PRIORITA' D'INTERVENTO

4.1 Asse I – ADATTABILITA'

Obiettivi specifici (Finalità generali dell'Asse)

- a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
 - Migliorare la competitività delle imprese attraverso politiche di formazione a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori, anche attraverso il rafforzamento del canale formativo dell'apprendistato.
- b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
 - Rafforzare e diffondere attraverso la formazione continua, processi di innovazione organizzativa nei contesti produttivi, migliorare la qualità e la sicurezza del lavoro, conciliare le esigenze produttive con quelle dei lavoratori.
- c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
 - Sostenere i processi di crescita dei lavoratori e lo sviluppo dei distretti produttivi. Favorire la riqualificazione, la riconversione ed il reinserimento occupazionale dei lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi, anche con riferimento a settori ed aree di crisi, qualificare l'imprenditoria veneta.

Obiettivi operativi

1. Favorire la formazione permanente dei lavoratori e maggiori investimenti in risorse umane da parte delle imprese, specialmente le PMI, sia attraverso l'elaborazione e l'applicazione di sistemi e strategie che garantiscano un più agevole accesso alla formazione, che attraverso attività corsuali che sostengano le capacità di adattamento dei lavoratori sviluppando le qualifiche e le competenze, anche attraverso percorsi di alta formazione.
2. Garantire ai lavoratori meno qualificati e più anziani l'accesso agli interventi di potenziamento delle competenze e/o di riqualificazione professionale;
3. Sostenere misure di inserimento lavorativo e di acquisizione di capacità tecniche attraverso l'apprendistato;
4. Sostenere iniziative volte a stabilizzare lavoratori con contratti flessibili;
5. Sviluppare, attraverso la formazione continua, l'innovazione tecnologica e organizzativa del sistema produttivo verso un'elevata competitività tramite lo Sviluppo della Società della Conoscenza e l'elaborazione di nuovi modelli organizzativi e del lavoro;
6. Introdurre forme di sostegno alle imprese che agevolino l'accesso alla formazione nelle fasi di definizione, gestione e controllo delle attività;
7. Potenziare forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, anche in relazione alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla responsabilità sociale delle imprese;
8. Sviluppare strumenti che migliorino la capacità di anticipare i cambiamenti in atto nel mercato del lavoro consentendo di individuare tempestivamente le esigenze future in materia di occupazione e di competenze e prevenire le crisi aziendali/settoriali;
9. Sostenere la messa a punto di servizi specifici di formazione e accompagnamento per i lavoratori - incluso l'outplacement - in contesti di ristrutturazione aziendale e settoriale.
10. Promuovere l'imprenditorialità, l'innovazione e la creazione di impresa;

Descrizione delle linee di intervento

- *Formazione continua e permanente, per sostenere l'innalzamento dei livelli di competenza dei lavoratori e rimuovere gli ostacoli all'accessibilità e alla continuità della formazione.*

Il sistema regionale di formazione professionale continua va implementato tenendo conto delle esigenze delle persone e imprese.

Vanno perciò rimossi tutti quegli ostacoli all'accessibilità e alla continuità del processo formativo, che ne rendono ostica la fruizione soprattutto per le fasce deboli del mercato del lavoro, i neoassunti, i lavoratori meno qualificati, i lavoratori con contratti flessibili.

Particolare attenzione deve essere rivolta all'innovazione delle metodologie utilizzate per la formazione.

- *Incremento della competitività e della produttività del sistema imprenditoriale attraverso l'adeguamento dei modelli organizzativi e lo sviluppo di politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti*

Il sistema imprenditoriale veneto sta attraversando una fase di profondo ripensamento delle dinamiche di organizzazione interna anche in funzione della globalizzazione dei mercati mondiali. Inoltre vanno ripensate le sinergie con i soggetti pubblici e privati del territorio per favorire oltre allo sviluppo produttivo dell'impresa anche la parallela e contestuale crescita dell'intera area di riferimento.

A tal fine avranno particolare importanza i temi della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro insieme alla nuova interpretazione del ruolo sociale dell'impresa.

Si rende necessario pertanto attivare una serie di azioni formative e di accompagnamento tese a sviluppare nuovi modelli organizzativi tecnologicamente avanzati con l'obiettivo di adeguare anche la cultura imprenditoriale e delle rappresentanze dei lavoratori.

- *Innovazione tecnologica e organizzativa, attraverso l'elaborazione di nuovi modelli lavorativi e produttivi in grado contribuire all'innovazione dei mercati, generare nuove correnti di sviluppo, riconvertire e riqualificare le risorse umane.*

Valorizzando le esperienze della precedente programmazione circa gli interventi formativi nei Distretti produttivi e nei comparti economici di rilevanza regionale ed in riferimento a questa priorità, si intende proseguire il percorso avviato mirando alla promozione di interventi che si caratterizzino per omogeneità di settori e tipologie produttive ed abbiano incidenza precipua a livello territoriale.

All'interno di questa linea di intervento, l'obiettivo principale è quello di qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio.

Le iniziative dovranno favorire processi di aggregazione della domanda di formazione con il raccordo del sistema produttivo regionale, favorendo l'adattamento alle innovazioni tecnologiche e organizzative (ICT, impresa a rete).

In questo senso sarà favorito anche il sostegno ad iniziative di riconversione, riqualificazione ed outplacement dei lavoratori, anche a seguito di processi di ristrutturazione aziendali e/o settoriali.

Al fine di perseguire obiettivi di Crescita e Sviluppo, gli interventi dovranno introdurre elementi di innovazione nei percorsi rivolti alla creazione di nuova imprenditorialità.

Le azioni previste nell'ambito del presente Asse, in particolare quelle rientranti nell'ambito della formazione continua, saranno caratterizzate dalla complementarità tra il FSE ed i Fondi interprofessionali, individuando nel Fondo Sociale Europeo lo strumento in grado di implementare gli interventi volti al sostegno delle innovazioni tecnologiche e organizzative, e riservando agli altri strumenti finanziari gli interventi formativi di tipo più tradizionale. Al fine di ottimizzare le risorse provenienti dalle diverse fonti citate ed ampliare le ricadute positive degli interventi sul sistema produttivo si ritiene utile concertare le diverse tipologie di intervento che si intendono realizzare a valere sui diversi fondi, strutturale e interprofessionali.

Tabella di riconduzione delle azioni alle categorie d'intervento del regolamento di attuazione

Categorie di intervento	Azioni possibili
62/ 63/ 64	Interventi formativi per l'aggiornamento delle qualifiche e l'acquisizione di nuove competenze dei lavoratori
	Azioni di Formazione/Aggiornamento rivolte ai lavoratori meno qualificati
	Aggiornamento e/o Formazione di figure professionali dirigenziali e manageriali, ivi comprese quelle figure di "cerniera" e di supporto all'innovazione particolarmente importanti per l'innovazione delle PMI
	Percorsi di apprendistato e di alto apprendistato per favorire l'inserimento organizzativo e professionale dei giovani
	Interventi formativi rivolti a lavoratori con contratti flessibili, legandoli ad altre iniziative volte a favorirne la stabilizzazione
	Iniziative di formazione per la creazione di nuova imprenditorialità e managerialità al fine di aumentare la competitività delle PMI nei settori strategici dell'economia regionale
	Affiancamento ed accompagnamento delle imprese nella definizione e realizzazione delle attività formative
	Formazione dei responsabili delle risorse umane e dei rappresentanti dei lavoratori affinché possano meglio collegare la formazione ai temi dell'innovazione e della competitività
	Aggiornamento nei Distretti produttivi e nei comparti economici di rilevanza regionale per sostenere il processo di crescita professionale dei lavoratori, sostenere la competitività e la responsabilità sociale delle imprese, agevolare lo sviluppo locale in termini strutturali
	Percorsi di riqualificazione e/o riconversione delle professionalità, sostenendo piani di rilancio produttivo e/o il ricollocamento delle risorse umane nelle aree di crisi

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente imprese e/o organismi di formazione accreditati.

Destinatari

Gli interventi saranno indicativamente diretti ai lavoratori occupati, con bassa qualificazione/ contratti atipici/ a tempo parziale/ stagionali / persone che rientrano al lavoro dopo periodi di astensione, con particolare riguardo al personale delle PMI.

Destinatari delle iniziative regionali saranno altresì imprenditori e manager, nonché persone interessate ad acquisire qualifiche innovative anche rivolte alla creazione di nuova imprenditorialità.

Potenziati settori e/o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi *con particolare attenzione ai comparti manifatturiero/ servizi/ turismo/ commercio, agricoltura/ agroalimentare.*

Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Indicatori di Realizzazione

Obiettivi specifici		Indicatori
a	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento: 2.650 • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati): 54.000 • N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse: 12.500 <i>Fonte Sistemi di monitoraggio</i>

Obiettivi specifici		Indicatori
b	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento: 1.770 • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati): 36.000 • N di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse: 8.500 <i>Fonte Sistemi di monitoraggio</i>
c	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento: 900 • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati): 18.000 • N di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse: 4.200 <i>Fonte Sistemi di monitoraggio</i>

Indicatori di Risultato

Obiettivi specifici		Indicatori
a	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	• Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere <i>Valori iniziali al 2007: Totale 0,5% - Maschi 0,5% - Femmine 0,5%</i> <i>Valori attesi al 2013: Totale 0,5% - Maschi 0,5% - Femmine 0,5%</i> <i>(Fonte: Sistemi di Monitoraggio e Istat RCFL)</i>
b	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	• Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti sul territorio <i>Valori iniziali al 2007: n.d.⁹</i> <i>Valori attesi al 2013 (media annua): 0,3%</i>
c	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	• Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio <i>Valori iniziali al 2007: n.d.¹⁰</i> <i>Valori attesi al 2013 (media annua): 0,15%</i> <i>(Fonte: Sistemi di monitoraggio e Istat Asia)</i> • Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio <i>Valori iniziali al 2007: n.d.¹¹</i> <i>Valori attesi al 2013 (media annua): 0,15%</i> <i>(Fonte: Sistemi di monitoraggio e statistiche ufficiali Camere di Commercio)</i>

Applicazione del principio di flessibilità

Le autorità di gestione dei due fondi strutturali (FSE e FESR) sono impegnate in una attività di coordinamento delle azioni indicate dai rispettivi POR, al fine di individuare modalità di integrazione degli interventi in funzione dell'obiettivo generale della competitività regionale e dell'occupazione, ferme restando le specificità dei Fondi in questione (crf: 4.7).

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. CE 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

⁹ Il dato non è disponibile data l'innovatività dell'obiettivo specifico rispetto alla precedente programmazione FSE.

¹⁰ Idem

¹¹ Il dato non è desumibile in riferimento alla struttura della precedente programmazione.

Sinergia con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del POR saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con le politiche finanziate da altri fondi strutturali e strumenti finanziari, nonché con altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione. Per le indicazioni di dettaglio relativamente ai rapporti tra FSE e gli altri fondi strutturali si rinvia al Cap. 4.7.

Sovvenzione Globale

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del reg. generale.

4.2 Asse II – OCCUPABILITA'

Obiettivi specifici (Finalità generali dell'Asse)

- d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
 - Migliorare i servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, sviluppando le politiche attive del lavoro nel quadro di nuovi sistemi di welfare to work.
- e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
 - Innalzare i tassi di partecipazione al mercato del lavoro rafforzando le competenze chiave della popolazione con attività formative tese all'inserimento e reinserimento lavorativo, al prolungamento delle carriere dei lavoratori più anziani, all'inclusione dei migranti.
- f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere
 - Favorire l'accesso all'occupazione delle donne, in particolare attraverso la rimozione dei fenomeni di segregazione e dei differenziali retributivi e attraverso la promozione di misure per conciliare vita professionale e familiare.

Obiettivi operativi

1. Modernizzare e potenziare le istituzioni del mercato del lavoro per favorire la piena occupazione (con particolare riferimento ai Servizi per il Lavoro), aumentare l'efficacia, l'efficienza e la regolarità del mercato del lavoro locale;
2. Sviluppare misure attive e preventive di contrasto alla disoccupazione che rispondano anche alla logica dell'approccio personalizzato, integrando gli interventi di formazione (anche su misura), con l'orientamento, l'accompagnamento alla ricerca del lavoro, il ricollocamento e la mobilità, il sostegno all'avvio di attività lavorative autonome o alla creazione di imprese, garantendo a tutti l'acquisizione di competenze ed il conseguimento di un titolo idoneo.
3. Promuovere misure per prolungare la carriera dei lavoratori, anche in mobilità, ed azioni volte al reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati anziani.
4. Promuovere azioni specifiche intese ad aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale, facilitare la mobilità geografica e occupazionale dei lavoratori e l'integrazione dei mercati transfrontalieri del lavoro, tramite, fra l'altro, l'orientamento, la formazione linguistica e la convalida delle competenze acquisite;
5. Sviluppare percorsi formativi rivolti alle donne, al fine di rimuovere fenomeni di segregazione e differenziali retributivi e realizzare strumenti per conciliare vita professionale e familiare.

Descrizione delle linee di Intervento

- *Organizzazione dei Servizi per il Lavoro, volta a completare il processo di messa in rete dei servizi, ad assicurare il processo di riqualificazione degli operatori per l'utilizzo di tale sistema ed a promuovere i nuovi servizi nel territorio con azioni di comunicazione, visibilità e dialogo con il mondo delle imprese.*

Un punto cardine delle politiche regionali in tema di mercato del lavoro è legato al rinnovamento degli attuali servizi per l'impiego a livello territoriale. Gli interventi promossi e realizzati in questo ambito sono volti al perseguimento degli obiettivi della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), supportata anche dalle nuove norme sul collocamento e in seguito dalle modifiche introdotte dalla legge "Biagi".

Il processo di riforma delle competenze regionali in materia, iniziato con il decentramento di funzioni e compiti in materia di collocamento, ha portato ad una valorizzazione dei ruoli della Regione, delle Province e delle Parti sociali.

Per questo motivo sono già state avviate varie azioni gestite dalle Province e dalle Parti sociali per l'attivazione e la messa a regime dei servizi per l'impiego secondo precisi standard definiti dal Masterplan Regionale dei Servizi per l'Impiego adottato con D.G.R. n. 1725 del 28 agosto 2002.

Per quanto riguarda l'organizzazione del mercato del lavoro si sta realizzando un sistema misto pubblico/privato in cui interagiscono operatori privati, agenzie per il lavoro e organismi pubblici quali le

università, i comuni, gli istituti scolastici, gli Enti bilaterali, le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

In futuro la prospettiva è quella di elaborare un sistema regionale di accreditamento degli operatori che offrano servizi per il lavoro.

Al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, la Regione ha come obiettivo quello di rendere pienamente operativa la borsa lavoro Veneto, quale nodo regionale della Borsa continua nazionale del lavoro.

La Borsa è strutturata come un sistema informativo e informatico federato, organizzato su una rete telematica di nodi informativi regionali interconnessi, alimentato da tutte le informazioni utili all'incontro domanda/offerta di lavoro e immesse liberamente nel sistema stesso sia dagli operatori pubblici e privati, autorizzati o accreditati, sia direttamente dai lavoratori e dalle imprese.

La creazione di questa Borsa ha comportato una revisione del Sistema Informativo Lavoro Regionale, per renderlo compatibile e funzionale rispetto al nuovo sistema di incontro domanda/offerta.

- *Formazione professionale per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro di disoccupati, inattivi e di coloro che rischiano di rimanere disoccupati.*

Questa tipologia di interventi intende operare sul mercato del lavoro con misure attive e preventive tese a favorire l'inclusione sociale e professionale di particolari target group, nella prospettiva di crescita complessiva del territorio e di competitività delle imprese.

Attraverso la costruzione di percorsi formativi coerenti, anche di eccellenza ed integrati con azioni di orientamento, si intende favorire l'occupabilità e la mobilità di disoccupati ed inoccupati, sviluppare iniziative di lavoro autonomo e di creazione di imprese, comprese le cooperative.

La linea di interventi pertanto costituisce da un lato il cardine della strategia di lotta alla disoccupazione, dall'altro lo strumento forse più efficace per sostenere l'innovazione e la competitività delle imprese.

L'esperienza di questi anni evidenzia la necessità di intervenire per rafforzare la capacità di copertura degli utenti della formazione attraverso la definizione di qualifiche professionalizzanti volte ad acquisire competenze direttamente collegate al contesto socio-economico locale e quindi occupazionalmente cantierabili.

Le azioni a tal fine si caratterizzeranno per una forte aderenza ai fabbisogni reali di professionalità e dovranno poggiare su una forte sinergia tra sistema formativo e sistema economico-produttivo, attraverso il consolidamento di un sistema di rilevazione permanente dei fabbisogni professionali del sistema produttivo.

I percorsi inoltre si qualificheranno per l'uso diffuso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

- *Prolungamento delle carriere dei lavoratori anche in mobilità e dei disoccupati più anziani attraverso azioni di orientamento e formazione finalizzati alla permanenza o al reingresso nel mondo del lavoro.*

La linea di intervento, da un lato si pone in coerenza con le recenti disposizioni di legge circa la permanenza nel mondo del lavoro di quei lavoratori che hanno maturato il diritto alla pensione, dall'altro intende rispondere al fenomeno della espulsione dal mercato del lavoro dei lavoratori più anziani a causa di crisi aziendali e/o di obsolescenza delle competenze possedute.

Vanno attuate dunque delle politiche di orientamento e formazione tese a riqualificare, collocare o ricollocare persone anziane e/o con bassa qualificazione che vogliano prolungare la carriera lavorativa o in mobilità.

Analoghe attività potranno essere promosse a vantaggio di persone in cerca di lavoro o anche di persone occupate, ma che desiderano semplicemente riqualificarsi in quanto le loro competenze non sono più spendibili nell'attuale mercato del lavoro.

- *Occupazione ed integrazione dei migranti mediante il ricorso a strumenti di politica attiva del lavoro, di tipo orientativo e formativo ed attraverso la diffusione di partenariati locali tra organismi formativi, cooperative e altri soggetti sociali del terzo settore, parti sociali, enti locali ed imprese.*

Per favorire l'inclusione di questo segmento del mercato del lavoro, vanno sviluppate delle azioni mirate all'orientamento ed alla formazione e va implementato un servizio di avviamento al lavoro. Gli interventi si rendono necessari per gli extracomunitari, ma anche per i cittadini comunitari, sprovvisti di titoli o anche con titoli conseguiti nei paesi di origine.

Successivamente è necessario sviluppare delle politiche che intervengano nella sfera extralavorativa, sviluppando e potenziando la rete locale di supporto logistico e di assistenza varia, cercando di rilevare i particolari fabbisogni degli immigrati.

Le scelte programmatiche privilegiano, sul terreno concreto degli interventi, la conoscenza e l'analisi dell'evoluzione del fenomeno migratorio, l'incentivazione di alleanze territoriali per la realizzazione di progetti finalizzati all'integrazione della popolazione immigrata nel tessuto socio-lavorativo veneto.

Il Programma Triennale 2004-2006 e il Piano annuale del 2004 individuano una tappa significativa nella proposta di un modello di rilevazione delle necessità delle imprese e allo stesso tempo della sostenibilità sociale dei flussi. Detta proposta è stata elaborata dalla Regione Veneto, dal Ministero del Lavoro e dalle Parti sociali.

La Regione Veneto intende promuovere politiche di contrasto alle discriminazioni e di valorizzazione della risorsa degli immigrati, in particolare sui luoghi di lavoro, al fine di sostenere il processo di integrazione sociale e lavorativa.

Strumenti indispensabili appaiono i percorsi di formazione di base, il sostegno alla formazione permanente, la strutturazione del sistema della mediazione culturale, l'accompagnamento alla creazione d'impresa, l'aggiornamento degli operatori pubblici e privati.

- *Occupazione femminile attraverso la costruzione di percorsi formativi, anche di eccellenza ed integrati con azioni di orientamento, tesi a migliorare la partecipazione sostenibile delle donne al lavoro.*

L'intervento ha come finalità la definizione non solo astratta, bensì concreta direttamente sul territorio, del principio delle pari opportunità di genere.

Questo tema vuole essere letto in un'ottica evolutiva, ovvero non solo come parificazione semplice e netta tra lavoro femminile e lavoro maschile, ma anche come definizione di specifici ambiti di intervento che possano, da un lato valorizzare la donna in quanto tale, nelle sue peculiari connotazioni personali e sociali, dall'altro sostenere carichi di lavoro compatibili con gli impegni familiari.

In questo ambito è importante sviluppare delle politiche finalizzate ad incentivare il rientro nel mercato del lavoro da parte di quelle donne che hanno avuto esperienze di lavoro in età giovanile interrotte per esigenze di cura dei figli, ma anche sostenere l'ingresso e la permanenza della componente femminile nel mercato del lavoro.

A tal fine vanno valorizzate la professionalità delle donne nei settori nei quali sono tradizionalmente presenti, incoraggiandone l'accesso in quelli in cui sono sotto rappresentate.

In definitiva, si rende necessario attivare politiche di conciliazione per contrastare l'esclusione delle donne dal lavoro e la segregazione occupazionale e promuoverne l'accesso ad occasioni di formazione qualificate; anche finalizzate a creare nuova imprenditorialità femminile.

Tabella di riconduzione delle azioni alle categorie d'intervento del regolamento di attuazione

Categorie di intervento	Azioni possibili
65	Informatizzazione dei servizi, sia rispetto all'ambito provinciale che a quello regionale, in collegamento con il sistema nazionale
70	Percorsi mirati volti a supportare i servizi alla persona nella sua contestualizzazione operativa in senso ampio, al fine di assicurare il processo di riqualificazione degli operatori e la creazione di nuove figure e/o competenze professionali
65	Realizzazione di un sistema di monitoraggio e valutazione dell'impatto dei nuovi servizi all'impiego in relazione all'evoluzione delle tipologie, alla loro organizzazione e all'impatto con il territorio
65	Azioni di comunicazione, di visibilità e di dialogo con il territorio in generale e soprattutto con il sistema delle imprese, al fine di promuovere il rilancio ed il consolidamento dei nuovi servizi nel territorio
66	Percorsi professionalizzanti per disoccupati/inoccupati rispondenti ai reali fabbisogni occupazionali del contesto produttivo locale finalizzati a sostenerne l'innovazione e la competitività
66	Azioni di preformazione/formazione che consentano il conseguimento del titolo di studio professionalizzante legalmente riconosciuto
68	Azioni mirate di formazione direttamente collegate a specifici contesti/settori produttivi rivolte all'inserimento degli utenti nel mondo del lavoro
66	Percorsi integrati di azioni comprendenti formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, sostegno alla mobilità geografica, alternanza tra scuola e lavoro, ecc.;
66	Sperimentazione di azioni pilota innovative relative a settori e profili professionali emergenti, con particolare riferimento alla società della comunicazione e dell'informazione
68	Promozione di nuova imprenditorialità nei settori innovativi (società dell'informazione, economia della conoscenza, salute, ambiente e sviluppo sostenibile) e un maggior grado di attrattività degli stessi attraverso un raccordo più stretto con il mercato di riferimento
68	Sviluppo di percorsi formativi finalizzati alla creazione di nuove forme di imprenditorialità e di lavoro
67	Interventi di orientamento e formazione finalizzati al prolungamento della vita lavorativa, rivolti ai lavoratori più anziani, a lavoratori in mobilità, a disoccupati che vogliano rientrare nel mondo del lavoro
69	Azioni di formazione per l'inserimento e il reinserimento occupazionale delle donne
69	Azioni integrate (di informazione, orientamento, accompagnamento, ...) volte a migliorare l'accesso delle donne all'occupazione, ad accrescere la partecipazione sostenibile ed a ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro
70	Azioni di supporto (informazione, orientamento, pre-selezione, assistenza per il riconoscimento dei titoli di studio, etc.) alle politiche di integrazione dei migranti nel mercato del lavoro veneto, anche in partenariato con i servizi per l'impiego dei Paesi di provenienza e con le altre reti transnazionali.

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente imprese, organismi di formazione accreditati, agenzie accreditate o autorizzate, Amministrazioni Pubbliche e Sistema Scolastico.

Destinatari

Gli interventi saranno indicativamente diretti a lavoratori, a persone inoccupate e/o disoccupate che intendano anche reinserirsi nel mondo del lavoro (con particolare riferimento alle donne).

Potenziati settori e/o aree geografiche (se necessario)

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Indicatori di Realizzazione

Obiettivi specifici		Indicatori
d	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento: 85 <i>Fonte Sistemi di monitoraggio</i>
e	Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento: 2.200 N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati): 30.000/50.000¹² <i>Fonte: sistemi di monitoraggio</i>
f	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento: 190 N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati): 3.000¹³/6.000¹⁴ <i>Fonte: sistemi di monitoraggio</i>

Indicatori di Risultato

Obiettivi specifici		Indicatori
d	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai Servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo <i>Valori iniziali al 2007: 30%</i> <i>Valori attesi al 2013: 30%¹⁵</i> <i>(Fonti disponibili: Monitoraggio SPI Isfol; Fonti da sviluppare: Sistema Informativo lavoro (Sil.))</i>
e	Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	- Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: genere, classi di età, cittadinanza e titolo di studio <i>Valori iniziali al 2007: Totale 5,1% - Maschi 10,3% - Femmine 2,3%</i> <i>Valori attesi al 2013: Totale 5,2% - Maschi 10,7% - Femmine 2,4%</i> <i>(Fonte: Sistemi di Monitoraggio e Istat Microdati RCFL 2005)</i> - Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo <i>Valore iniziale al 2007: n.d.¹⁶</i> <i>Valore atteso al 2013: Totale 13,6%</i> <i>(Fonte Monitweb)</i> - Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro <i>Valori iniziali al 2007: immigrati 40%; popolazione in età matura 52%</i> <i>Valori attesi al 2013: immigrati 60%; popolazione in età matura 60%</i> <i>(Fonte: Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement))</i>

¹² In questo caso si è preferito fornire un intervallo numerico piuttosto che una stima puntuale, dal momento che l'obiettivo comprende progetti rivolti a tipologie di destinatari diversi, che implicano differenti ordini di costo e ad oggi non è possibile prevedere nel dettaglio il mix di fabbisogni che si presenterà in relazione a questo obiettivo specifico.

¹³ Valore calcolato in base alla capacità realizzativa desunta dalla passata programmazione e utilizzato per il calcolo del corrispettivo indicatore di risultato.

¹⁴ Valore calcolato in base alle specifiche priorità individuate per la programmazione 2007-2013 in relazione all'obiettivo specifico, differenti da quelle della passata programmazione.

¹⁵ La stima si basa sul seguente indicatore: (numero colloqui II livello / flusso nuovi utenti) * 100. I dati di cui a denominatore e numeratore sono riferiti al periodo luglio 2005 – giugno 2006 e l'assunto di base ipotizza un rapporto invariato al 2013. I dati sono stati tratti dal Monitoraggio dei Servizi per l'Impiego del Veneto, marzo 2007, a cura di Veneto Lavoro.

¹⁶ Il dato non è desumibile in riferimento alla struttura della precedente programmazione.

Obiettivi specifici		Indicatori
f	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	• Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: classi di età, cittadinanza e titolo di studio <i>Valori iniziali al 2007: Totale 0,4%</i> <i>Valori attesi al 2013: 0,58%</i> <i>Fonte: Sistemi di Monitoraggio e Istat Microdati RCFL 2005</i> • Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro <i>Valore iniziale al 2007: 45%</i> <i>Valori attesi al 2013: Totale 60%</i> <i>(Fonte: Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement))</i>

Applicazione del principio di flessibilità

Le autorità di gestione dei due fondi strutturali (FSE e FESR) sono impegnate in una attività di coordinamento delle azioni indicate dai rispettivi POR, al fine di individuare modalità di integrazione degli interventi in funzione dell'obiettivo generale della competitività regionale e dell'occupazione, ferme restando le specificità dei Fondi in questione (crf: 4.7).

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. CE 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Sinergia con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del POR saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con le politiche finanziate da altri fondi strutturali e strumenti finanziari, nonché con altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione. Per le indicazioni di dettaglio relativamente ai rapporti tra FSE e gli altri fondi strutturali si rinvia al Cap. 4.7.

Sovvenzione Globale

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla **Sovvenzione Globale**, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del reg. generale.

4.3 Asse III – INCLUSIONE SOCIALE

Obiettivi specifici (Finalità generali dell'Asse)

- g) Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
 - Sostenere i processi di inclusione, attraverso la formazione e l'inserimento ed il reinserimento professionale e lavorativo di quelle componenti della popolazione a maggiore rischio di esclusione sociale, in particolare dei soggetti diversamente abili.

Obiettivi operativi

- 1) Promuovere percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro di persone a rischio di marginalità (inclusi i giovani che lasciano prematuramente la scuola, le minoranze, i disabili), favorendo il loro accesso alla formazione professionale e sostenendo misure di accompagnamento e di occupabilità anche nel settore dell'economia sociale.
- 2) Promuovere azioni di accompagnamento e mantenimento del lavoratore svantaggiato nel posto di lavoro.
- 3) Contrastare gli atteggiamenti discriminatori nell'accesso al mercato del lavoro e nella costruzione delle carriere, promuovendo l'accettazione delle diversità, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese.

Descrizione delle linee di Intervento

- *Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati mediante azioni di orientamento e percorsi di formazione, finalizzati alla integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro di emarginati sociali.*

L'intervento sancisce concettualmente il principio dello sviluppo e della garanzia del diritto al lavoro per tutti coloro che appartengono a fasce sociali a rischio, sia in relazione a problematiche strettamente personali che genericamente sociali.

Le tipologie di azione saranno pertanto selezionate con particolare attenzione al conseguimento dell'obiettivo generale appena menzionato, relazionabile anche alla definizione di un equilibrio sostenibile tra le esigenze del mercato del lavoro ed il soddisfacimento delle istanze sociali degli utenti.

Le linee di azione dovranno differenziarsi in funzione delle tipologie di utenza, sia in termini di approccio metodologico, sia nella definizione dei percorsi formativi.

La prima linea di azione si sviluppa in un contesto di particolare delicatezza e importanza per l'intero contesto sociale regionale, ovvero il progressivo superamento da un lato del problema della dispersione scolastica e formativa (ancora sensibile), dall'altro la promozione di fasi orientative ed educative che anticipino, superandolo, il problema stesso della dispersione stessa.

L'obiettivo è quello di indirizzare sempre più i giovani ad usufruire, in modo completo, dei canali della formazione e dell'istruzione, aiutando anche le famiglie a supportare il cammino educativo dei figli. Verrà curata in modo particolare la definizione di percorsi formativi volti al recupero di fasce di utenza che versano in particolari situazioni di disagio personale e/o sociale. La finalità di tali interventi è quella di garantire l'acquisizione di una adeguata professionalità volta a tutelare la dignità delle persone.

Una seconda linea di indirizzo intende fronteggiare il problema della disabilità e, più in generale, dei soggetti svantaggiati, implementando progetti di formazione e orientamento, che diano la possibilità a questi gruppi di massimizzare le loro potenzialità.

Di fondamentale importanza appare la necessità di promuovere lo scambio di pratiche ottimali e cercare di identificare fattori di riuscita relativi all'integrazione delle persone svantaggiate e/o con disabilità nel mercato del lavoro. Di pari passo andrebbero rinforzate le azioni di sensibilizzazione rivolte alle imprese su tali tematiche, segnatamente nel contesto della responsabilità sociale delle imprese stesse.

Tabella di riconduzione delle azioni alle categorie d'intervento del regolamento di attuazione

Categorie di intervento	Azioni possibili
71	Azioni di orientamento, di rimotivazione e di formazione rivolte a giovani, soprattutto nelle aree a maggior rischio di emarginazione, volte a favorire l'ingresso nel mercato del lavoro dei destinatari.
	Azioni di formazione ed accompagnamento volte a contrastare l'abbandono scolastico e formativo e a definire percorsi specifici di recupero dei drop-out con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di marginalità sociale
	Sostegno ai soggetti più deboli (ad es. tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, disabili, carcerati, persone in condizione di disagio personale, familiare e sociale) attraverso azioni formative e/o personalizzazioni didattiche, nell'ottica di consentire loro il raggiungimento di titoli e, nel contempo, il miglioramento delle competenze
	Inserimento e il reinserimento lavorativo di soggetti in condizione di disagio personale, familiare e sociale attraverso percorsi integrati (orientamento, formazione e forme di accompagnamento, con particolare attenzione alle condizioni specifiche che caratterizzano le "nuove disuguaglianze") ed attivazione di forme di tutoraggio individuale nei percorsi di inserimento
	Azioni di accompagnamento (counselling, action learning, tutoraggio, voucher di servizi ect) al fine di facilitare l'integrazione lavorativa, lo sviluppo delle potenzialità dei soggetti svantaggiati nonché il mantenimento dei lavoratori svantaggiati nel posto di lavoro
	Azioni di coesione coinvolgendo in maniera integrata il Sistema della Formazione ed i principali attori istituzionali locali attraverso la realizzazione di percorsi di sostegno all'inserimento occupazionale e di integrazione, mediante il ricorso a strumenti di politica attiva del lavoro di tipo orientativo e formativo o di incentivi, attraverso la diffusione di partenariati locali tra organismi formativi, cooperative e altri soggetti sociali del terzo settore, parti sociali, enti locali ed imprese

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente strutture del sistema sociale, organismi di formazione accreditati e imprese.

Destinatari

Soggetti appartenenti alle fasce deboli del sistema sociale (ad esempio tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, disabili, carcerati, drop outs, persone in condizione di disagio personale, familiare e sociale).

Potenziali settori e/o aree geografiche (se necessario)

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Indicatori di Realizzazione

Obiettivi specifici		Indicatori
g	Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento: 750 • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati): 6.000¹⁷ / 10.000¹⁸ <i>Fonte Sistemi di monitoraggio</i>

Indicatori di Risultato

Obiettivi specifici		Indicatori
g	Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	• Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo <i>Valori iniziali al 2007: 100%</i> <i>Valori attesi al 2013: 100%</i> <i>(Fonte: Sistemi di monitoraggio)</i> • Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)¹⁹ <i>(Fonte: Monitweb, Istat RCFL e da verificare (Istat statistiche demografiche, Ministero Interno, MLPS, Indagini Caritas, ecc))</i>

Applicazione del principio di flessibilità

Le autorità di gestione dei due fondi strutturali (FSE e FESR) sono impegnate in una attività di coordinamento delle azioni indicate dai rispettivi POR, al fine di individuare modalità di integrazione degli interventi in funzione dell'obiettivo generale della competitività regionale e dell'occupazione, ferme restando le specificità dei Fondi in questione (crf: 4.7).

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. CE 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 15% del contributo comunitario del presente asse prioritario, ai sensi dell'art. 3 par. 7 del Reg. CE 1081/2006, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Sinergia con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del POR saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con le politiche finanziate da altri fondi strutturali e strumenti finanziari, nonché con altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione. Per le indicazioni di dettaglio relativamente ai rapporti tra FSE e gli altri fondi strutturali si rinvia al Cap. 4.7.

¹⁷ Valore calcolato in base alla capacità realizzativa desunta dalla passata programmazione e utilizzato per il calcolo del corrispettivo indicatore di risultato.

¹⁸ Valore calcolato in base alle specifiche priorità individuate per la programmazione 2007-2013 in relazione all'obiettivo specifico, differenti da quelle della passata programmazione.

¹⁹ Indicatore di risultato non calcolabile a causa dell'impossibilità di uniformare la fonte e le modalità di individuazione dei soggetti svantaggiati da considerare quali bacino potenziale di utenza (denominatore).

Sovvenzione Globale

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla **Sovvenzione Globale**, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del reg. generale

4.4 Asse IV – CAPITALE UMANO

Obiettivi specifici (Finalità generali dell'Asse)

- h) Elaborare e introdurre delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
 - Costruire strumenti condivisi per il miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione, dei risultati dell'apprendimento e per la riconoscibilità delle competenze acquisite.
- i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
 - Potenziare, nella logica del lifelong learning, il sistema formativo regionale, al fine di garantire ai cittadini l'acquisizione di livelli di competenza coerenti con i fabbisogni espressi dal contesto produttivo veneto.
- l) Sostenere la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
 - Consolidare una offerta di qualità di alta formazione per il lavoro al fine di dotare il tessuto produttivo di competenze elevate e potenziare la costruzione di reti tra ricerca, formazione, istruzione e imprese per supportare la crescita dell'economia.

Obiettivi operativi

1. Sostenere il miglioramento dei sistemi della formazione e dell'istruzione in modo da garantire lo sviluppo delle competenze necessarie a coprire i fabbisogni più innovativi del mercato del lavoro ed atte a contribuire alla realizzazione dell'economia basata sulla conoscenza.
2. Incentivare e sostenere la partecipazione di tutti i cittadini all'istruzione ed alla formazione per tutto l'arco della vita.
3. Sostenere la creazione di reti tra Università, Organismi Formativi, Istituti di Istruzione Superiore, Centri di Ricerca, Centri Tecnologici e Imprese volte a favorire la traduzione dei risultati della RST in innovazioni implementabili nei sistemi produttivi, con particolare riguardo al tema delle fonti energetiche.
4. Promuovere la realizzazione di processi di alta formazione rivolti a neolaureati e ricercatori in settori e comparti produttivi di interesse regionale, finalizzati al trasferimento di innovazione e di competenze al sistema delle imprese.

Descrizione delle linee di Intervento

- *Integrazione e miglioramento dei sistemi di Istruzione e Formazione attraverso progetti sperimentali ed azioni di sistema volti a definire anche standard di riferimento per la certificazione delle competenze, le metodologie didattiche, l'orientamento, le tipologie di apprendimento, i fabbisogni delle imprese e per innalzare le competenze dei formatori.*

La linea di intervento intende rispondere ad uno degli obiettivi prioritari della strategia europea, tesa a favorire un raccordo più stretto tra i due sistemi educativi dell'Istruzione e della Formazione, che spesso appaiono autoreferenziali e molte volte slegati dal mondo del lavoro.

In tal senso le azioni dovranno sperimentare modelli tesi ad innalzare il livello di integrazione tra i sistemi e favorire un nuovo approccio rispetto alle competenze richieste dal mercato del lavoro.

Si tratta di sviluppare aggregazioni a livello locale o regionale tra soggetti appartenenti a diversi sistemi (istruzione, formazione professionale, università, mondo del lavoro, ricerca, ecc.) per produrre, attraverso percorsi sperimentali, nuove formule di progettualità integrata destinata ad allargare l'offerta formativa e consentire al soggetto in formazione una larga gamma di possibilità e strumenti adeguati di personalizzazione del percorso. Saranno sviluppate particolarmente:

1. la sperimentazione e la messa a regime di nuove metodologie di apprendimento, con particolare attenzione all'apprendimento superiore e all'esperienza in contesti lavorativi;
2. la realizzazione di nuovi strumenti a supporto della certificazione delle competenze e della riconoscibilità dei crediti formativi acquisiti nei sistemi diversi e in contesti informali;

3. l'incremento di strumenti di analisi quantitativa e qualitativa del sistema educativo;
 4. lo sviluppo di linee di intervento per la formazione anche congiunta degli operatori dei diversi sistemi.
- *Realizzazione della società della Conoscenza favorendo la partecipazione di tutti i cittadini all'istruzione ed alla formazione per tutto l'arco della vita ed innalzare il livello complessivo delle competenze.*

Questa linea di interventi intende favorire la partecipazione degli adulti alla istruzione e alla formazione, ponendo in essere azioni aventi come destinatari non solo coloro che hanno superato l'età dell'obbligo scolastico ma anche coloro che necessitano di interventi di alfabetizzazione per non aver concluso un percorso educativo obbligatorio ordinario, o di qualificazione e riqualificazione professionale, al fine di sostenere le fasce più deboli come donne uscite dal mondo del lavoro o dell'istruzione e immigrati. Saranno pertanto promosse, potenziate o consolidate le intese tra istituzioni scolastiche, i centri territoriali permanenti, gli organismi di formazione accreditati, i centri per gli adulti per lo sviluppo di programmi adeguati per l'ottenimento delle certificazioni previste nell'ambito dell'istruzione ordinaria o per il raggiungimento di successivi livelli educativi ai quali l'adulto desidera accedere.

Sarà altresì posta attenzione allo sviluppo di azioni legate alla valutazione della qualità dell'offerta formativa al fine di permettere al soggetto in formazione di ottenere un livello educativo adeguato o qualificarsi e riqualificarsi sul lavoro.

- *Rafforzamento e valorizzazione della filiera della ricerca e delle reti di cooperazione tra i sistemi della ricerca, della formazione, dell'istruzione con le imprese, per contribuire a sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; a innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e favorire competitività e crescita economica.*

In Veneto lo scambio di conoscenze e l'attività di progetto si è principalmente sviluppato in contesti organizzativi che hanno saputo esaltare il coinvolgimento diretto dei protagonisti e hanno consolidato reti fiduciarie tra attori indipendenti, che si sono impegnati a investire su progetti e istituzioni comuni.

In questa prospettiva, le linee di una politica regionale per l'innovazione in Veneto possono venire organizzate su due livelli:

- 1) Le filiere dell'innovazione: progetti di innovazione in settori ad elevata intensità di conoscenza, che comportano la cooperazione di più soggetti – pubblici e privati – e il collegamento fra i diversi livelli della catena del valore della conoscenza, in particolare di Università, Organismi formativi, Scuole Superiori, Centri di Ricerca in relazione al sistema delle imprese. Questi progetti formativi saranno da individuare in base alle effettive capacità di esprimere effettive ricadute sul sistema delle imprese.
- 2) I distretti produttivi: il sostegno diffuso a progetti di innovazione avviene anche tramite l'attivazione di partnership locali che intervengono nell'elevare le capacità competitive dei sistemi produttivi del Veneto.
I progetti di innovazione da favorire rispondono in questo caso alle esigenze di creare economie esterne, beni pubblici territoriali e un maggior grado cooperazione fra imprese e istituzioni locali per la realizzazione di percorsi di evoluzione degli assetti produttivi esistenti.

Tabella di riconduzione delle azioni alle categorie d'intervento del regolamento di attuazione

Categorie di intervento	Azioni possibili
72	Realizzazione di strumenti operativi a supporto della certificazione delle competenze acquisite e finalizzati alla definizione di standard, all'investimento in strumenti di analisi quantitativa e in misurazioni sulla qualità del sistema educativo, sul raggiungimento degli obiettivi e sugli apprendimenti
	Costruzione di percorsi di adeguamento costante delle competenze dei formatori sia sul versante tecnico che sulle metodologie
	Azioni di Orientamento rivolte a giovani che proseguono il percorso scolastico
73	Progetti di educazione degli adulti finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro

74	Percorsi di formazione finalizzati alla incentivazione della ricerca scientifica, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico promuovendo la creazione di reti, rapporti di cooperazione e sinergie tra Università, Enti di ricerca, Organismi formativi, Istituti di Istruzione superiore e realtà produttive imprenditoriali
	Realizzazione di alcuni progetti guida di valore strategico (leading technologies), in grado di mobilitare una pluralità di soggetti pubblici e privati su azioni di rilevante impatto economico e sociale (ad esempio nell'ambito della mobilità sostenibile, nel controllo delle emissioni inquinanti, del risparmio energetico, ecc.)
	Azioni di istruzione e formazione integrate finalizzate alla elaborazione/introduzione della riforma del sistema educativo svolte attraverso reti di partenariato.

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente organismi di formazione accreditati, sistema scolastico, Università, enti di ricerca e Amministrazioni Pubbliche.

Destinatari

Giovani, famiglie, adulti ed in generale soggetti che necessitano di acquisire e/o perfezionare il livello di competenza e professionalità; inoltre operatori del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro.

Potenziali settori e/o aree geografiche (se necessario)

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Indicatori di Realizzazione

Obiettivi specifici		Indicatori
h	Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento: 100 (Fonte Sistemi di monitoraggio)
i	Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento: 72 N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati): 850 (Fonte Sistemi di monitoraggio)

Obiettivi specifici		Indicatori
1	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento: 800 (Fonte Sistemi di monitoraggio)

Indicatori di Risultato

Obiettivi specifici		Indicatori
h	Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.	• Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo: Valori iniziali al 2007: 3% Valori attesi al 2013: 12% (Fonte: sistemi di monitoraggio) • Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo Valori iniziali al 2007: 12% Valori attesi al 2013: 27% (Fonte: sistemi di monitoraggio)
i	Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	• Tasso di copertura dei destinatari degli interventi Fse di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua) Valori iniziali al 2007: 0,004% Valori attesi al 2013: 0,01% (Fonte: Sistemi di monitoraggio, Demoistat, dati anagrafi 2002/2005 e ricostruzione intercensuaria 2000/2001)
l	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	• Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese, sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo Valori iniziali al 2007: n.d.²⁰ Valori attesi al 2013: 60% (Fonte: sistemi di monitoraggio) • Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo Valori iniziali al 2007: n.d.²¹ Valori attesi al 2013: 40% (Fonte: sistemi di monitoraggio)

Applicazione del principio di flessibilità

Le autorità di gestione dei due fondi strutturali (FSE e FESR) sono impegnate in una attività di coordinamento delle azioni indicate dai rispettivi POR, al fine di individuare modalità di integrazione degli interventi in funzione dell'obiettivo generale della competitività regionale e dell'occupazione, ferme restando le specificità dei Fondi in questione (crf: 4.7).

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. CE 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni

²⁰ Il dato non è desumibile in riferimento alla struttura della precedente programmazione.

²¹ Il dato non è desumibile in riferimento alla struttura della precedente programmazione.

ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Sinergia con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del POR saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con le politiche finanziate da altri fondi strutturali e strumenti finanziari, nonché con altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione. Per le indicazioni di dettaglio relativamente ai rapporti tra FSE e gli altri fondi strutturali si rinvia al Cap. 4.7.

Sovvenzione Globale

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla **Sovvenzione Globale**, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del reg. generale

4.5 Asse V - INTERREGIONALITÀ E TRANSAZIONALITÀ

Obiettivi specifici (Finalità generali dell'Asse)

- m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.

Obiettivi operativi

1. Promuovere la creazione di reti ed accordi transnazionali e/o interregionali per la realizzazione di progetti che perseguano obiettivi comuni in materia di formazione e istruzione, politiche attive del lavoro, inclusione sociale.
2. Sostenere azioni transnazionali e/o interregionali volte alla condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi attraverso lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte.
3. Promuovere attività di formazione e scambio di know-how a carattere transnazionale e interregionale.
4. Promuovere, valorizzare e rafforzare interventi di cooperazione transnazionale nell'area della formazione e/o mobilità lavorativa.

Descrizione delle linee di Intervento

- *Cooperazione transnazionale e interregionale tesa ad ampliare e rafforzare la rete nazionale e transnazionale di relazioni del sistema veneto di istruzione, formazione e lavoro e sviluppare attività innovative nell'ambito della priorità strategiche europee.*

Obiettivo della transnazionalità e della interregionalità è promuovere il trasferimento di know-how tra gli Stati membri e tra le Regioni, integrando le sperimentazioni realizzate a livello nazionale con le attività di cooperazione transnazionale.

Il partenariato transnazionale implica la progettazione congiunta ed il raggiungimento di un accordo su un programma di lavoro comune. In questo modo i progetti potranno beneficiare delle metodologie sviluppate nei vari paesi e delle diverse idee sulla realizzazione dei progetti stessi nonché, soprattutto, della comune partecipazione e diffusione dei risultati.

Il collaborare ad un livello europeo permette il confronto attivo fra soggetti impegnati nel trovare soluzioni diverse a problematiche comuni, consente di ideare, pianificare e organizzare attività di lavoro e di sperimentare modalità innovative per diffonderne i risultati. Attraverso la condivisione delle singole forze si amplifica ed arricchisce il patrimonio tecnologico e l'esperienza all'interno di ciascun progetto che partecipa al partenariato transnazionale.

In definitiva transnazionalità ed interregionalità incidono sui sistemi e sulle politiche locali e nazionali attraverso il trasferimento delle innovazioni. La strategia di diffusione dei caratteri innovativi dovrebbe apportare cambiamenti su due livelli: progettuale (*mainstreaming* orizzontale) e politico (*mainstreaming* verticale).

Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, etc. che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

Tabella di riconduzione delle azioni alle categorie d'intervento del regolamento di attuazione

Categorie di intervento	Azioni possibili
80	Attività di formazione mirata e scambio di esperienze nell'ambito di progetti di sistema transnazionali ed interregionali sulle tematiche del lavoro, dell'inclusione sociale, delle pari opportunità, dell'innovazione, delle metodologie di istruzione e formazione e dei dispositivi di analisi e monitoraggio dei fabbisogni professionali e formativi
	Promozione di partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti tra i soggetti interessati
	Implementazione di progetti interregionali di mobilità e scambi di buone prassi fra Regioni Convergenza e Competitività
	Interventi di incentivazione di partenariati anche transnazionali finalizzati alla ricerca e sviluppo
	Progetti per il confronto di modelli, l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche in relazione ai principali campi d'intervento Fse
	Mobilità a fini professionali, rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro, finalizzata sia all'arricchimento della professionalità sia allo svolgimento di esperienze di lavoro all'estero

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente organismi di formazione accreditati e agenzie tecniche.

Destinatari

Gli interventi saranno diretti a giovani, lavoratori e operatori che intendono integrare la propria preparazione a tutti i livelli attraverso esperienze transnazionali e/o interregionali.

Potenziati settori e/o aree geografiche (se necessario)

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Indicatori di Realizzazione

Obiettivi specifici		Indicatori
m	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento: 200 • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati): 900 <i>(Fonte Sistemi di monitoraggio)</i>

Indicatori di Risultato

Obiettivi specifici		Indicatori
m	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche	• N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo <i>Valori iniziali al 2007: n.d. ²²</i> <i>Valori attesi al 2013: 30 %</i> <i>(Fonte: sistemi di monitoraggio)</i>

Applicazione del principio di flessibilità

Le autorità di gestione dei due fondi strutturali (FSE e FESR) sono impegnate in una attività di coordinamento delle azioni indicate dai rispettivi POR, al fine di individuare modalità di integrazione degli interventi in funzione dell'obiettivo generale della competitività regionale e dell'occupazione, ferme restando le specificità dei Fondi in questione (crf: 4.7).

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. CE 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Sinergia con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del POR saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con le politiche finanziate da altri fondi strutturali e strumenti finanziari, nonché con altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione. Per le indicazioni di dettaglio relativamente ai rapporti tra FSE e gli altri fondi strutturali si rinvia al Cap. 4.7.

Sovvenzione Globale

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla **Sovvenzione Globale**, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del reg. generale

Tasso di cofinanziamento più elevato

In tale contesto operativo il contributo del fondo può essere aumentato del 10%. Tale maggior contributo non è incluso nel calcolo dei massimali stabiliti dall'art. 53 del regolamento (CE) n. 1081/2006.

²² Il dato non è desumibile in riferimento alla struttura della precedente programmazione.

4.6 Asse VI - ASSISTENZA TECNICA

Obiettivi specifici (Finalità generali dell'Asse)

- n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

Obiettivi operativi

1. Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo.
2. Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del PO.
3. Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento.
4. Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

Descrizione delle linee di Intervento

- **Assistenza Tecnica per la programmazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione, monitoraggio, controllo ed implementazione operativa di tali sistemi.**

La programmazione comunitaria necessita di interventi finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia.

In continuità con la passata programmazione, quindi, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

Tabella di riconduzione delle azioni alle categorie d'intervento del regolamento di attuazione

Categorie di spesa	Azioni possibili
85-86	Predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure)
	Elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato
	Preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi
	Audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento
	Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR
	Supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei PO FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi
	Supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi
	Sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO
	Elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto alle priorità comunitarie e nazionali
	Elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza di un programma operativo
	Predisposizione del "Piano di comunicazione" del P.O.
	Definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione dei PO.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione Veneto si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali.

A tale fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

Ci si potrà inoltre avvalere di organismi secondo le procedure "in house" o attraverso accordi di partenariato con Enti Pubblici.

Beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente la Regione del Veneto, gli organismi intermedi, altri organismi pubblici e privati e società specializzate.

Destinatari

Gli interventi sono diretti a sostenere l'azione delle strutture della Regione Veneto e inoltre a cittadini, imprese e soggetti istituzionali e sociali.

Indicatori di Realizzazione

Obiettivi specifici		Indicatori
n	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi	• N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento: 15 (Fonte Sistemi di monitoraggio)

4.7 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In un'ottica di utilizzo sinergico delle risorse stanziata a valere sui diversi Fondi Strutturali sono state individuate nell'ambito delle azioni previste dal POR FSE alcune tipologie di intervento che possono valorizzare ed implementare le azioni previste nell'ambito di alcuni Assi del POR FESR.

In particolare, considerando la formazione e la valorizzazione del capitale umano, quali leve fondamentali dello sviluppo socio – economico territoriale e quali strumenti funzionali alla competitività delle imprese, si ritiene che determinati interventi di tipo strutturale possano essere ottimizzati se adeguatamente accompagnati da interventi che rientrano nella mission propria del Fondo Sociale Europeo, volto a sostenere l'adattabilità dei lavoratori, l'occupabilità, l'inclusione sociale e lo sviluppo del capitale umano.

Dato inoltre il valore trasversale dello sviluppo delle risorse umane e delle politiche per l'occupazione rispetto ai diversi settori produttivi del sistema economico regionale l'azione del Fondo Sociale Europeo, così come specificato in ogni singolo asse prioritario, si svilupperà in un contesto plurisettoriale coerentemente con i fabbisogni espressi dalla singole realtà economico - produttive.

In fase di attuazione del presente Programma Operativo l'Autorità di Gestione si rapporterà con le Autorità di Gestione del FESR, del FEASR e del FEP per garantire la complementarità e la coerenza tra le azioni che saranno finanziate a valere su detti Fondi.

In particolare, in sede di programmazione operativa, ferme restando le possibilità di finanziamento offerte dal FEP nella formazione delle risorse umane in base al Regolamento (CE) 1198/2006, il FSE potrà finanziare, nel settore della pesca e nell'ambito dell'Asse Adattabilità, interventi finalizzati allo sviluppo di competenze di tipo generale e trasversale quali, ad esempio, quelle collegate alle conoscenze linguistiche, amministrativo-contabili, al marketing, nonché interventi collegati a processi di riconversione dei lavoratori eventualmente funzionali all'inserimento lavorativo in settori produttivi diversi dalla pesca.

Nell'ambito dell'asse Occupabilità il FSE potrà sostenere la realizzazione di interventi volti alla formazione di figure professionali che, rispondendo a specifici fabbisogni professionali settoriali, trovino riscontro in altrettante opportunità occupazionali.

Relativamente ai rapporti FSE – FEASR, in ottemperanza a quanto stabilito dal PSN per lo Sviluppo Rurale 2007/2013, che prevede che i programmi operativi (FSE e FESR) e il Programma

Regionale di Sviluppo Rurale, non possano finanziare nello stesso territorio lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di destinatario, e coerentemente con quanto asserito nel Programma di Sviluppo Rurale Veneto, la linea di demarcazione tra azioni cofinanziate dal FEASR e dal FSE è stata tracciata sulla base delle tematiche oggetto degli interventi formativi.

In particolare sono esclusi dall'ambito di intervento del FSE, in quanto ricompresi nell'ambito della Misura 111 del Programma di Sviluppo Rurale, gli interventi di formazione, informazione e diffusione rivolti agli addetti dei settori agricolo, agroalimentare e forestale e riguardanti la gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali, la sicurezza alimentare, la salute delle piante e degli animali, il miglioramento della sicurezza sul lavoro, la qualità dei prodotti e certificazioni, gli aspetti tecnici ed economici del settore agricolo, alimentare, silvicolo e forestale, le innovazioni tecnologiche, le nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Analogamente il FSE non interverrà nelle azioni di formazione, educazione ambientale, negli interventi formativi su richiesta individuale e stage formativi destinati agli operatori economici delle aree rurali, previsti dalla Misura 331 del Programma di Sviluppo Rurale del Veneto.

5 MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del P.O.R. fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007/2013, in particolare alle disposizioni di cui all'art. 37.1 lett.g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento di attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 Autorità

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e dell'attuazione del programma operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria.

Questa funzione è di competenza del responsabile pro tempore della struttura sotto indicata:

Struttura competente: *Segreteria Regionale Attività Produttive, Istruzione e Formazione*

Indirizzo: *Dorsoduro 3494/A – 30123 Venezia*

Posta elettronica: *sgr.regapif@regione.veneto.it*

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del programma operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originale o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'articolo 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, per i tre anni successivi alla chiusura del Programma Operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;

- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) fornire informazioni per asse sul ricorso alla complementarità tra i Fondi Strutturali (art. 34 Regolamento (CE) 1083/2006).

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di una adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del Programma Operativo.

Questa funzione è di competenza del responsabile pro tempore della struttura sotto indicata:

Struttura competente: *Segreteria Regionale Bilancio e Finanza*

Indirizzo: *S. Croce, 1187 – 30125 Venezia*

Posta elettronica: *sgr.bilancio@regione.veneto.it*

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo Nazionale di Coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo Nazionale di Coordinamento per la trasmissione delle

domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura del possibile tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare una ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e controllo.

Questa funzione è di competenza del responsabile pro tempore della struttura sotto indicata:

Struttura competente: *Direzione Attività ispettiva e partecipazioni Societarie*

Indirizzo: *Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia*

Posta elettronica: *partecip.societarie@regione.veneto.it*

L'Autorità di Audit è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione. Essa è collocata, infatti, nell'ambito della Segreteria Generale della Programmazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione.
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
- e) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- f) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al par. 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).

Struttura competente: *Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).*
Indirizzo: *Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma*
Posta elettronica: *rgs.segreteria.igrue@tesoro.it*

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Veneto le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Veneto – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è la Direzione Regionale per la Ragioneria e i Tributi:

Struttura competente: *Direzione Regionale per la Ragioneria e i Tributi*
Indirizzo: *Santa Croce 1187 – 30125 Venezia*
Posta elettronica: *ragioneria@regione.veneto.it*

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità Capofila di Fondo (Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione), individuata quale Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità Capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del Sistema SFC 2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. Gli accordi tra l'Amministrazione regionale e gli organismi intermedi individuati definiscono le funzioni di questi ultimi e i loro obblighi, in accordo con la normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente per l'attuazione del POR.

In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"²³ (es. Enti strumentali della Regione Veneto individuati sulla base delle funzioni agli stessi attribuite dalla legge regionale di istituzione);
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

In generale le funzioni di gestione attribuite ad eventuali organismi intermedi riguarderanno più specificamente, nell'ambito delle attività e risorse di competenza tutte le funzioni necessarie all'attuazione del P.O., dalla programmazione alla selezione dei progetti, alla erogazione dei finanziamenti, all'esecuzione dei controlli previsti dall'art. 60 lett. b) del Reg. CE 1083/2006, alla garanzia del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall'art. 69, con modalità analoghe a quelle dell'Autorità di Gestione.

²³ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Ad oggi l'Autorità di Gestione prevede di avvalersi, per la realizzazione di alcune azioni rientranti nell'Asse "Assistenza Tecnica", dell'Ente Strumentale "Veneto Lavoro" istituito con Legge Regionale 16 dicembre 1998, n. 31, quale organismo intermedio rientrante nella categoria di cui al precedente punto 2) sub a). Le funzioni di assistenza alla gestione del P.O. e le relative risorse saranno individuate con provvedimento amministrativo. In tale ambito di attività verranno attribuite all'Ente strumentale esclusivamente le funzioni dell'Autorità di Gestione.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS)

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo.

Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Regolamento (CE) 1083/2006 è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un'Autorità da esso delegata e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione,
- l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit;
- l'Amministrazione nazionale capofila del Fondo FSE;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;

- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- l'Autorità di Gestione del FESR;
- l'Autorità di Gestione del FEASR;
- l'Autorità di Gestione del Fondo Europeo per la pesca;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'Ordine del Giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'Ordine del Giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 56 del Regolamento Generale dei Fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007/2013, l'Autorità di Gestione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'Autorità di gestione dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non siano state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio

La struttura competente per le modalità e le procedure di Monitoraggio è l'Autorità di Gestione.

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento. I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione Europea con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica (se pertinenti).

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente Programma Operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli allegati I e II della direttiva 85/377/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le Autorità Nazionali concordano – che, allo stato attuale, non è necessaria una VAS del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/24/CE secondo la normativa nazionale.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni, fatta salva la possibilità per quelle a carattere tematico di essere sostenute anche a mezzo delle provvidenze degli assi di riferimento, sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di steering group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione *on going* e nel quadro degli orientamenti che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'Autorità di Gestione avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delineerà sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli obiettivi specifici comuni, l'Autorità di Gestione individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni

obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza del POR.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e Organismi Intermedi; Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia.

L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile.

Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'Autorità di gestione farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

Comunicazione delle irregolarità

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'Autorità di Certificazione contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento (CE) 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di Certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'Autorità di Gestione opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'Autorità di Gestione, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza dello stesso, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, le responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

La struttura responsabile per l'informazione è l'Autorità di Gestione che si avvale della collaborazione della Direzione Regionale competente in materia di comunicazione e informazione. Essa è tenuta a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Utilizzo della complementarietà tra Fondi Strutturali

L'Autorità di Gestione monitora l'utilizzo della flessibilità, per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel Rapporto annuale.

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi Strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previste dal POR FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR, integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FSE e FESR definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi Strutturali.

In particolare l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi Strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

La Regione Veneto nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio delle pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Nell'ambito delle misure intraprese per assicurare il rispetto delle politiche di genere in fase di programmazione e attuazione del Programma, l'Amministrazione regionale intende confermare la presenza della figura dell'animatrice per le Pari Opportunità, ruolo attribuito nel febbraio 2002 ad una dipendente regionale, in servizio presso l'Autorità di Gestione. L'animatrice di pari opportunità svolge funzioni di presidio e di supporto tecnico per l'attuazione del mainstreaming di genere per gli aspetti gestionali, procedurali e di funzionamento nell'ambito delle azioni sviluppate dal Fondo Sociale Europeo, verificando l'impatto di genere delle azioni attuative del Programma Operativo Regionale ed elaborando proposte per la valorizzazione delle azioni positive del POR e per la diffusione di buone prassi.

Nell'attuazione del Programma Operativo un ruolo propositivo potrà altresì essere esercitato sia dalla Commissione Regionale per le Pari Opportunità, istituita con Legge Regionale 30 dicembre 1987, n. 62, tra le cui funzioni istituzionali sono comprese la promozione e lo svolgimento di indagini e ricerche sulla situazione della donna e sui problemi relativi alla condizione femminile nella Regione, con particolare riferimento alle problematiche dell'occupazione, del lavoro, della formazione professionale, sia dalla Consigliera Regionale di Parità, figura preposta a funzioni di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel mondo del lavoro.

5.4.2 Partenariato

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

E' assicurato a livello politico e tecnico il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo nelle sedi formali di confronto già esistenti a livello regionale.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit e quelle di promozione delle pari opportunità.

A livello settoriale / regionale / provinciale e locale, possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa sono definite nella legislazione regionale in materia di Formazione e Lavoro, prevedendo incontri periodici su iniziativa dell'Autorità di Gestione.

Le modalità organizzative con le quali l'Amministrazione regionale intende assicurare una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti, sono definite dai seguenti atti e provvedimenti:

- "Protocollo d'intesa fra Regione, Parti Sociali e Autonomie Funzionali per la concertazione e la coesione" sottoscritto in data 11/07/1997.
- Tavoli di Concertazione dedicati a problematiche specifiche quali Lavoro e Formazione.
- deliberazione n. 890 del 30/03/99 che ha istituzionalizzato il "Tavolo di partenariato per i Fondi strutturali 2000-2006".
- Legge Regionale 29/11/2001 n. 35, in tema di programmazione, la quale ribadisce o la volontà da parte della Regione del Veneto di utilizzare il metodo della concertazione quale metodo per l'individuazione delle strategie e la condivisione delle forme di intervento.
- Protocollo di intesa tra Regione del Veneto, Parti sociali e Autonomie per l'istituzione e la disciplina del tavolo della concertazione regionale" sottoscritto in data 25/02/02.

5.4.3 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori.

A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione provvede affinché, sia il piano della valutazione in itinere del valutatore indipendente, sia il piano per l'assistenza tecnica assumano esplicitamente questa missione.

Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di buone pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4 Cooperazione interregionale

Per quanto attiene al tema della cooperazione interregionale si rinvia a quanto esplicitato nell'Asse prioritario "Transnazionalità e Interregionalità".

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza.

Il coordinamento verrà assicurato attraverso il Tavolo di Partenariato sui Fondi Strutturali, luogo di incontro dei soggetti economici, sociali e istituzionali maggiormente rappresentativi della realtà regionale al fine di concertare e supportare l'attività programmatica in ambito comunitario. Il Tavolo, i cui componenti sono individuati nel Patto per la concertazione fra Regione, Parti sociali e Autonomie funzionali, esprime il proprio parere su tutti i documenti regionali di programmazione comunitaria e sulle loro eventuali proposte di modifica nonché su specifiche fasi della gestione e attuazione dei programmi stessi.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria

Regole della concorrenza

L'Autorità di Gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di aiuti di Stato nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del programma operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici.

La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le Check-list/procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro.

Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

5.6 Modalità di accesso ai finanziamenti

L'Autorità di Gestione ricorre sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative – fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate al paragrafo 5.5 – è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate al paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Le tabelle di seguito riportate contengono il Piano Finanziario del Programma Operativo, indicando le risorse comunitarie e nazionali previste per anno di programmazione e per Asse.

L'Amministrazione regionale, titolare del Programma Operativo inoltre, partecipa finanziariamente all'attuazione dello stesso, con un apporto finanziario, quale quota di cofinanziamento regionale, di € 100.000.000,00= per l'intero periodo di programmazione. Pertanto il cofinanziamento regionale si attesta su una quota percentuale pari al 12,24 % dell'ammontare complessivo dell'intervento.

REGIONE VENETO

Piano finanziario del Programma Operativo per anno

Anno	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO				Contributo elegibile privato
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale		
				totale	centrale	
2007	96.404.426	96.404.426	46.947.308	49.457.118	49.457.118	
2008	98.332.514	98.332.514	47.886.254	50.446.260	50.446.260	
2009	100.299.164	100.299.164	48.843.979	51.455.185	51.455.185	
2010	102.305.147	102.305.147	49.820.858	52.484.289	52.484.289	
2011	104.351.251	104.351.251	50.817.276	53.533.975	53.533.975	
2012	106.438.275	106.438.275	51.833.621	54.604.654	54.604.654	
2013	108.567.040	108.567.040	52.870.293	55.696.747	55.696.747	
TOTALE	716.697.817	716.697.817	349.019.589	367.678.228	367.678.228	-

REGIONE VENETO

Piano finanziario del Programma Operativo per asse prioritario

ASSI	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO				Contributo elegibile privato	Tasso di cofinanziamento FSE
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale			
				Totale	Centrale		
Asse I - Adattabilità	149.574.834	149.574.834	72.840.388	76.734.446	76.734.446		48,70%
Asse II - Occupabilità	378.918.135	378.918.135	184.526.656	194.391.479	194.391.479		48,70%
Asse III - Integrazione sociale	36.121.570	36.121.570	17.590.587	18.530.983	18.530.983		48,70%
Asse IV - Capitale Umano	112.163.209	112.163.209	54.621.566	57.541.643	57.541.643		48,70%
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	11.252.156	11.252.156	5.479.608	5.772.548	5.772.548		48,70%
Asse VI - Assistenza tecnica	28.667.913	28.667.913	13.960.784	14.707.129	14.707.129		48,70%
TOTALE	716.697.817	716.697.817	349.019.589	367.678.228	367.678.228	-	48,70%